

LEZIONI DI PSICOPEDAGOGIA DEI LINGUAGGI COMUNICATIVI

prof. Mimmo Pesare - 2° anno Corso di laurea in Scienze della
Comunicazione, Università del Salento

Anno Accademico 2013-2014

Autore: Francesca Maggiulli, mat. 20007010

Bibliografia

A. Testi fondamentali:

1. [Appunti Lezione](#) – in sostituzione di Pesare M., *Soggetto, trasformazione, parola. Lineamenti di psicopedagogia del linguaggio di indirizzo lacaniano*, Mimesis, (non ancora pubblicato);
2. Pesare M. (a cura di), *Comunicare Lacan*, Mimesis, 2013 (sezz. Pesare, Bonazzi, Recalcati, Fiumanò+ brano da Pesare M. *La dimora dei luoghi*; vd. [sintesi](#))

B. Parte generale:

1. Pesare M., [Le metafore della Umbildung](#), ESE, 2012;
2. Semeraro A., *Abbandonare Babele*, ETS, 2013;

C. Classico (letture scelte da):

1. Lacan J., *Il Seminario. Libro VIII. Il Transfert (1960-61)*, Einaudi, 2008; (Lezione)
2. Bataille G., *La parte maledetta. La nozione di dépense*, (qualsiasi buona edizione);
3. Barthes R., *Frammenti di un discorso amoroso*, Einaudi, 2001.

I SEMINARI DI LACAN

- SEMINARIO I** : Gli scritti tecnici di Freud
- SEMINARIO II** : L'io nella teoria di Freud e nella tecnica della psicoanalisi
- SEMINARIO III** : Le psicosi
- SEMINARIO IV** : La relazione oggettuale
- SEMINARIO V** : Le formazioni dell'inconscio
- SEMINARIO VI** : non tradotto
- SEMINARIO VII** : L'etica della psicoanalisi
- SEMINARIO VIII** : Il transfert
- SEMINARIO IX** : L'identificazione (non tradotto)
- SEMINARIO X** : L'angoscia
- SEMINARIO XI** : I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi
- SEMINARIO XII** : Problèmes cruciaux de la psychanalyse
- SEMINARIO XIII** : L'objet de la psychanalyse
- SEMINARIO XIV** : La logique du fantasme
- SEMINARIO XV** : L'acte psychanalytique
- SEMINARIO XVI** : D'un Autre à l'autre
- SEMINARIO XVII** : Il rovescio della psicoanalisi
- SEMINARIO XVIII** : Di un discorso che non sarebbe del semblante
- SEMINARIO XIX** : Ou pire - Le savoir du psychanalyste (Sém. XIX bis)
- SEMINARIO XX** : Ancora
- SEMINARIO XXI** : Les non-dupes errent
- SEMINARIO XXII** : R.S.I., pubblicato parzialmente in Ornicar?
- SEMINARIO XXIII** : Il sintomo
- SEMINARIO XXIV** : L'insu que sait de l'une-bévue s'aile à mourre
- SEMINARIO XXV** : Le moment de conclure
- SEMINARIO XXVI** : La topologie et le temps, inedito (Sém. XXVI).

Definizioni da L'Umbildung in Lyotard, Heidegger e Lacan in poi

Definizione	Spiegazione
<p>Metafora epistemologica dell'Umbildung (sapere postmoderno)</p>	<p>Le riflessioni importate dall'America muovono la ricerca canadese sull'assetto del sapere nelle società più sviluppate postindustriali, affidate dalla commissione dello Stato del Quebec nella fine anni '50 al filosofo eclettico <u>Jean-François Lyotard</u>. In <i>La condizione postmoderna</i> riferisce l'incredulità nei confronti dei metarécits (metaracconti o grandi narrazioni) dalla tecnoscienza capitalistica, dai processi di mercificazione e dall'informatizzazione del saper. Messa in crisi dunque delle grandi ideologie totalizzanti. La nuova società è dominata dai concetti di prestazione, velocità e retroazione e modifica la figura dell'intellettuale con una radicale esteriorizzazione del sapere rispetto al 'sapiente' e, cessando di essere fine a se stesso, diviene <i>merce</i>.</p> <p><u>Il sapere:</u></p> <p>a) nelle società precedenti, fatte rientrare nella categoria definita 'selvaggia', veicola in una forma narrativa espressa in una pluralità di giochi linguistici;</p> <p>b) nelle società sviluppate il sapere ha solo il registro linguistico denotativo.</p> <p><u>I metaracconti nella modernità:</u></p> <p>1) illuministico, l'uomo si emancipa dalla natura e gode della luce progressiva della storia e della conoscenza;</p> <p>2) idealistico, legittimazione del sapere con l'intensificazione dell'autocoscienza dello spirito umano nella riappropriazione del proprio io;</p> <p>3) marxismo, conquista del mondo materiale perché l'umanità, liberandosi da ogni forma di alienazione, assuma una propria autocoscienza.</p> <p>Il fallimento dei metaracconti è dovuto al fallimento del tentativo della modernità di giungere alla <i>reductio ad unum</i> ed al crescente principio di frammentazione. L'idea moderna di pensare il mondo come un tutto organico nella modernità cambia con la polimorfia e la rinuncia a sistemare lo scibile umano entro categorie stabili e unitarie. La parologia, l'idea di una fine del sapere assoluto. L'educazione intesa come Umbildung nella sua determinazione epistemologica caratterizzata da uno sgomitamento della soggettività: il sapere possibile è quello trasmesso nel rispetto della singolarità di chi lo riceve.</p>
<p>Metafora ontologica dell'Umbildung (evento)</p>	<p>Secondo <i>Martin Heidegger</i> l'uomo, in quanto formatore di mondo è prima di tutto soggetto della propria formazione. <i>Mann</i> (l'uomo) e <i>Man</i> (il pronome impersonale 'si') contrapposizione tra soggetto autentico e inautentico di massa. Emerge quindi una nuova idea di uomo che si forma e si trasforma nella sua <i>identità</i> come <i>differenza</i> nella deformazione della omologazione quotidiana degli stili di vita. Autenticità nell'atto del formarsi, in ragione della propria originarietà.</p>

	<p>Pensare l'uomo nei termini di continua trasformazione, sempre in cammino, sarebbe secondo il filosofo al tempo stesso il mistero dell'uomo e la cifra metodologica per interpretarne la soggettivazione. <i>Verwindung</i> (re-missione/oltrepassamento) come ripresa/distorcimento/declinazione, un atteggiamento che oltrepassa portando i segni di ciò che ha oltrepassato in un'esperienza dinamica del mondo di 'tras-missione', invio dell'essere stesso. L'essere vero non è, ma si invia e l'unica manifestazione diretta dell'essere è il linguaggio. Il linguaggio è la casa dell'essere. L'uomo fa esperienza dell'essere stesso <i>Erfahrung</i>, cioè esperienza che 'trasforma colui che la fa'. L'essere è un evento temporaneo, fallibile, singolare, ma anche possibilità, progetto continuo. L'essere <i>non è ma accade</i>. Il senso dell'essere si definisce nella autentica comunicazione intersoggettiva (la <i>parola piena</i> di Lacan). La metafora evento della <i>Umbildung</i> educativa per Heidegger è così intesa come trasformazione. La trasformazione diventa luogo ontologico, diventa casa. Una casa in cui l'uomo non è il proprietario, ma l'ospite, perché non è tanto l'uomo a possedere il linguaggio, quanto il linguaggio a possedere l'uomo. L'essere viene pensato mediante un continuo processo di autodefinizione e di interpretazione</p>
<p>Metafora etica dell'<i>Umbildung</i> (desiderio)</p>	<p>Tutta la produzione di Lacan si sviluppa in una trama etica il cui tema centrale affronta le teorie sulla formazione di un soggetto dal punto di vista psicoanalitico. Vediamo di spiegare perché affermi che il soggetto è il soggetto dell'inconscio ed il soggetto del desiderio. La psicoanalisi, non promette il bene dell'individuo, almeno non nel senso della filosofia classica, a differenza di quanto accade nella filosofia classica o in quella che definisce provocatoriamente la 'fantasticheria borghese', non escludendo per questo che non porti un miglioramento della vita dei soggetti.</p> <p>Lacan combatte quella che definisce come 'ortopedia morale' e che ravvisa nella sorta di 'scala morale' dell'etica platoniana e aristoteliana del sommo bene in base a cui un giudizio è legato ad un'azione.</p> <p>Contrario all'idea del bene assoluto filosofico che in psicoanalisi si traduce in 'normalizzazione psicologica' afferma che questa situazione porterebbe a una 'moralizzazione razionalizzante' capace di omologare la morale dell'individuo sulla base di un modello etico, senza tener conto delle richieste particolari dei singoli soggetti e dell'inconscio. Il clinico tiene conto delle differenze individuali e delle richieste particolari dell'inconscio dei singoli soggetti.</p> <p>Lacan assimila la dimensione etica alla sfera del desiderio. Il <i>desiderio</i> è ciò che definisce il soggetto nella sua singolarità più propria ed è dunque la base costituente del soggetto.</p> <p>Se il <i>Moi</i> è la maschera adattiva delle relazioni sociali, la somma delle identificazioni che il bambino accumula fino all'età adulta e che gli fanno credere di essere qualcuno, il <i>Je</i> è il soggetto dell'inconscio, cioè è il desiderio che è alla base della 'auto-fondazione' della soggettività. L'etica della psicoanalisi si manifesta e si esprime nella singolarità del</p>

	soggetto, con un inconscio che si produce nella trasformazione che il soggetto sperimenta nella dimensione morale della soggettività in tutta la sua vita, nella costruzione <i>in itinere</i> della dimensione etica del desiderio.
Paideia	Educazione, formazione
Immagini euristiche	Immagini che abbiamo nella nostra mente sulla base di esperienze e di quello che ci viene detto nel mondo
episteme	Conoscenza certa e incontrovertibile delle cause e degli effetti del divenire
Ermeneutica	Metodologia dell'interpretazione
Bildung	Formazione
Umbildung	Trasformazione, dimensione dell'educativo che tende a sottolineare gli aspetti trasformativi e auto-educativi del processo di soggettivazione, dimensione etica (Lacan – ritorno a Freud: chi è il soggetto? 'è il soggetto del desiderio, 'è il soggetto dell'inconscio')
Valore d'uso (Marx, <i>Il Capitale</i>)	Consumo materiale della merce
Valore di Scambio (Marx, <i>Il Capitale</i>)	Il potenziale di circolazione della merce
autocratico	tirannico
Dogmatismo	Corrente filosofica contrapposta al Criticismo e all'Idealismo che, facendo derivare il pensiero dall'Essere, presuppone la supremazia dell'oggetto rispetto al soggetto, della realtà sull'idea, e a volte persino della natura sullo spirito. Dio stesso è concepito immanente alla Natura, e anzi identificato <i>in toto</i> con quest'ultima (panteismo). Non si tratta però di semplice materialismo, poiché Dio e natura, sebbene uniti e indissolubili, sono visti in un'unità complementare: la natura è soltanto la manifestazione concreta e tangibile di Dio, che tuttavia vive esclusivamente in essa, essendo essenziale al Soggetto divenire oggetto di se stesso, cioè oggettivarsi. Il soggetto infatti si configura come tale solo in rapporto a un oggetto. E l'oggetto a sua volta è sempre solo oggetto <i>rispetto a</i> un soggetto. Ne consegue la corrispondenza tra le strutture intime della realtà, e quelle dell'intelletto. Il maggiore esponente del dogmatismo è considerato Spinoza (1632-1677). Lo si ritrova anche nello stoicismo. Nel Novecento vi aderì Einstein. ^(Wikipedia)
metaracconto	Definisce l'idea di una spiegazione onnicomprensiva, totalizzante e armonica del procedere storico umano o della conoscenza. Nella teoria critica, e particolarmente nel postmodernismo, la metanarrazione (anche conosciuto come "grande racconto o narrazione") è un'idea astratta che si ritiene essere una spiegazione onnicomprensiva dell'esperienza storica o della conoscenza. ^(Wikipedia)
Sapere teorico degli enunciati denotativi	vero
Sapere pratico degli	giusto

enunciati prescrittivi	
apologia	discorso in difesa di qualcuno o qualcosa, discorso teso a difendere se stessi o altre persone, come anche idee e dottrine
aporia	Difficoltà o incertezza che incontra il ragionamento di fronte a due argomenti opposti entrambi possibili, difficoltà logica insolubile
corpo	Sostanza godente
Das ding	La Cosa, è la madre, colei che porta la cura, o meglio è prima della nascita, quello che è prima di me, è quell'entità che mi dà l'immagine di me come beatitudine finita
Desiderio	Base costituente del soggetto, non coincidenza tra l'Io e il soggetto, bensì soggetto del nostro inconscio è una formazione immaginaria di figure che nel corso della nostra vita abbiamo avuto vicino (Lacan). Ma il desiderio, dice Lacan, è anche altro, è il rapporto con il corpo e quella condizione di mancanza originaria segnata dalla percezione corporea, che passa simbolicamente nella vita psichica
Erfahrung	Esperienza che trasforma colui che la fa, quel qualcosa che ci incontra e ci trasforma
Etica del Bene Filosofia	In psicoanalisi equivarrebbe a normalizzazione psicologica che porterebbe 'moralizzazione razionalizzante'
Etica del Bene Psicoanalisi	L'etica della psicoanalisi non è l'avvicinamento progressivo al bene dell'individuo, è un'etica del desiderio.
Euristica	Complesso dei metodi e delle attività della ricerca scientifica volte a scoprire nuove verità
Forclusione	Assenza del nome del padre, che avrebbe dovuto portare la parola, il linguaggio, quindi salute psichica. Tale assenza porta psicosi.
'Grande A'	Grande Altro è l'altra persona, il linguaggio dal punto di vista psicoanalitico, linguaggio/inconscio
Moi	Maschera adattiva delle relazioni sociali, somma di identificazioni che il bambino accumula fino all'età adulta e che gli fanno credere di 'essere qualcuno'. E' strutturato come una cipolla
Je	La sua sostanza è il desiderio, soggetto dell'inconscio
padre	colui che porta il linguaggio
Palinodia	componimento poetico che si configura come una ritrattazione di parole o idee precedentemente espresse.
'Piccolo a'	è sia l'altro che l'oggetto che è causa del desiderio, qualsivoglia
In nome del padre	È il terzo, ciò che porta la Legge come superiore (simbolicamente il padre), non paritario (simbolicamente il fratello), vuol dire che non sono tutto per mia madre
Nachtraglichkeit	Parola tedesca traducibile in francese apres coup, significa retroazione, in inglese significherebbe feedback, il tempo psichico non è quello cronologico, porta i suoi frutti i suoi cambiamenti a condizione di riprendere le cose che sono successe prima, non è solo l'immagine del film, cambia lo stato d'animo e il comportamento di vita, è la dimensione psichica per la quale tutto quello che io sono e divento ma prende sempre quello che ha alle spalle della nostra vita. Scelta

	singolare e soggettiva, non è una scelta improvvisa, frutto di una scintilla.
Ontico	Che concerne l'essere come esistenza singola determinata nel tempo e nello spazio
Reale	Tutto ciò che non è simbolico, es. la nascita, la morte, ecc.
Verwindung	Re-missione/oltrepassamento che allude a una ripresa/distorcimento/declinazione della metafisica, intesa quest'ultima come filosofia del fondamento e del soggetto(Heidegger), secondo quanto spiega Recalcati tutte le sfumature attive e passive del verbo rimettere, 'rimettere qualcosa (un abito mentale), rimettersi da qualcuno (il soggetti come entità trascendentale). Dunque consapevolezza di una provenienza storica (proseguimento) e istanza di emancipazione (tradimento). Nietzsche è il primo filosofo a parlarne ('eterno ritorno dell'uguale') in aforisma 125 de <i>La gaia scienza</i> sulla morte di Dio per cui l'essere non è ma accade, il senso dell'essere autentica comunicazione intersoggettiva (in termini lacaniani <i>parola piena</i>) e, secondo Heidegger 'Il linguaggio è la casa dell'essere'

Schemi Lacaniani

Riferimenti: 'Comunicare Lacan' Mimmo Pesare www.mimesiedizioni.it

Comprensione dell'umano a partire dalla singolarità dei suoi processi psichici e cognitivi col ritorno del rimosso. Dal convegno a Lecce che ha visto riunire specialisti per far conoscere Lacan agli studenti di Scienze della Comunicazione l'innesto del pensiero lacaniano su un insegnamento di psicopedagogia del linguaggio.

MP - La nostra epoca è contrassegnata dal fallimento degli ordini simbolici, dimensione fondativa della soggettivazione, depotenziamento del grande Altro, la legge perde di autorità, entra in gioco un godimento anonimo che rende gli individui servomeccanismi di un sistema che spinge a un godimento sempre addizionale da consumare in perfetta solitudine dalle nuove droghe ai nuovi social network. La parola è l'unico medium lacaniano ed alla base del suo concetto di inconscio vi è il linguaggio

Detronizzato il Sommo Bene, Lacan nel seminario VII con l'etica della psicoanalisi sostituisce Das Ding ai Beni Supremi. L'etica della psicoanalisi è l'etica del desiderio. Se la Cosa è ciò verso cui tende l'inconscio la sua presenza è garantita da ciò che del desiderio dovrebbe essere la frustrazione, ovvero la legge. Lacan sposta dunque l'universalità del sommo bene sulla singolarità del piacere del soggetto.

Il soggetto è nella sua dimensione etica quando assume il desiderio come la cosa più propria che ha. L'*ethos* è il soggiorno dell'uomo, l'uomo soggiorna nella sua dimensione etica, cioè non la possiede ma ne è responsabile. Il soggiorno indica un modo dell'abitare che è temporaneo, non *possessivo*. E' il *dàimon* di Eraclito sostituito dalla parola desiderio dove risiede la verità dell'inconscio. La dimensione etica presuppone un rispondere al proprio desiderio senza possederne realmente la struttura, perché il desiderio non si fa possedere dal soggetto, è erratico (Lacan), lo trascende. L'etica è il rapporto tra il soggetto e l'inconscio. Il desiderio è la verità del soggetto.

L'etica della psicoanalisi è da rintracciarsi nella singolarità, non può fondarsi su una legge universale. L'inconscio si produce nell'incontro con l'altro, occorre costruirlo, non è un già-dato e la sua natura è etica. Almeno in superficie qui Lacan differisce nel suo pensiero al massimo rispetto a quel vaso pandoriano di Freud, contenitore nascosto di traumi, ricordi ed emozioni rimosse dallo statuto ontico (qualcosa che esiste di per sé). L'etica della psicoanalisi lacaniana come desiderio piuttosto che come singolarità assoluta o incontro con l'inconscio mette nelle condizioni di porsi domande invece che dare risposte. Il soggetto è riconsegnato al suo sintomo decodificando il messaggio nella bottiglia della sua irreducibile peculiarità. Per Lacan l'esperienza psicoanalitica è un'istanza che pone l'accento sull'urgenza della verità personale e come un'esperienza di cambiamento profondo che sperimenta chi la fa.

MB - La nostra epoca è contrassegnata dal fallimento degli ordini simbolici, dimensione fondativa della soggettivazione, depotenziamento del grande Altro, la legge perde di autorità, entra in gioco un godimento

anonimo che rende gli individui servomeccanismi di un sistema che spinge a un godimento sempre addizionale da consumare in perfetta solitudine dalle nuove droghe ai nuovi social network. La parola è l'unico medium lacaniano ed alla base del suo concetto di inconscio vi è il linguaggio

Il vettore che va dall'emittente al destinatario si ripiega su se stesso perché nell'atto comunicativo il soggetto che parla è prima di tutto un soggetto parlato dall'Altro. Quando parlo sono parlato dall'Altro, in una forma inconscia. Con la perdita della castrazione simbolica il linguaggio mette a tacere *das ding* che ritorna come posta in gioco nella comunicazione intersoggettiva. Nell'atto comunicativo si sostiene il nulla di senso che realizza il desiderio ed in esso la relazione intersoggettiva che non ci sarebbe senza il *Si* originario. Lacan fa presente poi che in ogni atto comunicativo si produce una perdita costitutiva, una rimozione originaria che non si può risolvere facendo riemergere il rimosso. Occorre pertanto passare da un'etica dell'ascolto di primo livello all'etica di secondo livello, vuol dire ascoltare la risonanza silente che accompagna ogni atto comunicativo, così come dice Jacques-Alain Miller, perché la verità del significato non ha *un* significato. Dimensione fatica della parola come 'evento' dell'essere qui e ora con l'altro, per l'altro e grazie all'altro.

L'umano accade nel luogo del segno. Il linguaggio è la condizione del soggetto umano. Un fatto è notato perché è enunciato. L'effetto del dire, non la referenza del detto è l'artefatto. Per Lacan la realtà appartiene all'immaginario a quel fantasma diverso per ciascuno di noi. Il soggetto viene al mondo con la scissione e con l'ambizione di riagganciarsi a quel punto cieco per cui la comunicazione assume quel ruolo etico di produzione del plus godere con il linguaggio nel campo della comunicazione e dell'immaginario. Capitalismo e Psicoanalisi sono le due strade opposte nel campo della comunicazione, la prima l'oggetto diventa il prodotto dell'esecuzione che il soggetto del consumo opera nel campo dell'Altro, discorso del padrone, la seconda è la via etica indicata da Lacan nella clinica dello sguardo e dell'ascolto del senso pronto a cogliere la singolarità, caso per caso. L'inconscio di Lacan ha uno statuto etico e politico piuttosto che lo statuto ontologico freudiano.

Nel seminario X (1962) dedicato all'angoscia Lacan introduce un'estetica senza soggetto trascendentale. L'estetica non è né intellegibile, né sensibile, è il limite interno di quell'operare formativo che è la costituzione del soggetto. L'oggetto *a*, sostenere un desiderio senza fantasma di godimento, l'oggetto *a* in sé non esiste mai. La pulsione è il 'tracciato dell'atto' che delinea l'oggetto impossibile. Cosa si produce dove vi è l'eclissi del soggetto, figura della ri-flessione nel senso di autoerotismo della pulsione. Il soggetto de-sostanzializzato si apre a una nuova sostanza, la sostanza godente. Politico è il luogo in cui è scritta la sostanza godente nella partizione in comune del godimento, *essere-in-comune*.

Lacan parla con il corpo, registro della pulsione 'l'immagine speculare che abbiamo di fronte a noi... lascia insorgere la dimensione del nostro sguardo...soprattutto se c'è un momento in cui questo sguardo ... comincia a non guardare più noi stessi... sentimento di estraneità... porta aperta sull'angoscia'.

MR - Desiderio è una parola compromessa con la nozione di soggetto, castrazione, mancanza e Altro. Ecco che insorge allora *jouissance*, 'sostanza godente in Lacan che abbandona anche il soggetto barrato.

Recalcati ritiene che il passaggio lacaniano, però, non tolga importanza al primo momento, per cui la parola più vera di un insegnamento non coincide necessariamente con la sua parte finale, nel primo Lacan c'è il primato del desiderio e del soggetto, nel secondo tra il sem. VII e il sem. XI c'è il primato dell'Uno con l'abbandono della parola desiderio e della parola soggetto, per prendere posto la parola pulsione, forza positiva della *jouissance*, della sostanza godente.

La psicoanalisi è una pratica del soggetto e l'analista accoglie questo soggetto riconoscendolo come soggetto della parola e sa che quel soggetto è parlato da un'altra parola. La singolarità soggettiva riprende soggettivamente quel discorso dell'Altro che lo ha fabbricato.

Da un lato il desiderio è desiderio di essere riconosciuto dal desiderio dell'Altro, d'altra parte è nella sua radice ultima 'desiderio di morte' che incontra il bambino atterrito col suo grande Altro. Le aporie in Lacan affrontano il desiderio in modi diversi.

La prima aporia del desiderio – Se da un lato il desiderio è la mia singolarità più scabrosa, più interiore e particolare, d'altro verso il desiderio non è mai mio.

La seconda aporia del desiderio – Divengono quasi sinonimi desiderio e libido, per cui da una parte il desiderio è preghiera, trascendenza e apertura d'altra parte tende alla soddisfazione assoluta che tende verso il limite dell'autoannientamento. Il desiderio consuma il soggetto nell'inseguire l'oggetto, conducendolo fino al dissolvimento di sé.

Il Desiderio non è contrario alla Legge, anzi è rapportata ad essa ed è il padre che porta la parola. Occorre che ci sia assenza della Cosa, che se ne eroda il godimento, che vi sia la perdita dell'oggetto pulsionale. Non si può né avere, né sapere, né essere tutto. Lacan afferma che 'il rapporto sessuale non esiste' nella misura in cui ciascuno gode pulsionalmente da solo. La Legge rende impossibile il rapporto sessuale, il, corpo rifiuta la Legge della castrazione, vuole godere.

La perversione secondo Lacan nasce dall'idea che sia possibile unire il corpo al godimento, illusione, rifiuto dell'impossibile, dell'annullamento di ogni forma di distanza

Desiderio non in alternativa alla Legge, piuttosto il contrario. Colpa etica scaturita dal sacrificio del desiderio, indietreggiare rispetto alla propria vocazione, il desiderio è il veicolo della legge. Il Bene è ciò che agisce rispettando la Legge del desiderio. E' cos' che Lacan pone la responsabilità del soggetto come illimitata.

Abbiamo la responsabilità di fare esistere il desiderio, di realizzarlo, altrimenti è nevrosi che riduce il desiderio all'impotenza

Lacan associa il desiderio al godimento ed è sempre bene, in rapporto con la Legge. Il godimento mortale fa del corpo una macchina del godimento.

Vi sono tre ulteriori aporie del desiderio: 1. L'essere umano ha bisogno della luce della parola, istituisce il dono del riconoscimento, senza cui non ci sarebbe vita. Lo insegna il drammatico esperimento di Federico II che fece allevare un gruppo di bambini da balie che non dovevano in alcun modo parlare loro per scoprire quale fosse la lingua originaria. Tutti i bambini si ammalarono e morirono. La *parola piena* è il dono del riconoscimento. 2. La parola fonda la possibilità del desiderio, ma il desiderio resta incompatibile con la parola. Noi siamo il risultato delle parole che gli altri hanno detto di noi. Siamo innanzitutto parlati dall'Altro. 3. Il desiderio di avere un proprio desiderio, nel senso che il desiderio, come desiderio dell'Altro, non esaurisce il proprio desiderio. Impotenza e utopia sono indicate da Lacan in Complessi familiari come malattie fondamentali del desiderio.

MF - Nella nostra società individualista la paranoia e l'aggressività si manifestano per poco o niente Polansky in Carnage mostra la violenza gratuita scoppiata in un gruppo di ragazzini che agisce in maniera cieca ed indiscriminata. Diverso dal caso della la violenza scaturita dalla gelosia dell'Altro, Caino odia Abele prediletto da Dio, qui manca l'Altro, il terzo e per cui nessuna convivenza è possibile laddove è assente il luogo dei codici e dell'etica. La predominante jouissance dei nostri giorni schiaccia il desiderio, quando invece la perdita produce sentimento di mancanza che ci permette di desiderare.

Godimento del martirio, il corpo è una sostanza che gode, le questioni femministe, la femminilità non è una. Il godimento è mistico, il sesso non conta. Oggi domina la separazione tra sessualità e procreazione, la bulimia di immagini. Senza desiderio la vita è irrespirabile. Forse l'attuale crisi toglie il godimento ma ci restituirà il desiderio.

...a Lezione col prof. Pesare

Appunti

1	Mercoledì 2 ottobre 2013
2	giovedì 3 ottobre 2013
3	mercoledì 16 ottobre 2013
4	mercoledì 23 ottobre 2013
5	giovedì 24 ottobre 2013
6	mercoledì 30 ottobre 2013
7	giovedì 31 ottobre 2013
8	mercoledì 6 novembre 2013
9	mercoledì 13 novembre 2013
10	mercoledì 27 novembre 2013
11	mercoledì 4 dicembre 2013
12	giovedì 5 dicembre 2013
13	mercoledì 11 dicembre 2013
14	giovedì 12 dicembre 2013
15	mercoledì 18 dicembre 2013
16	mercoledì 15 gennaio 2014
17	Giovedì 16 gennaio 2014

Mercoledì 2 ottobre 2013

Pedagogia, formazione educazione, dare un modello. In questo corso scopriremo 'Come diventiamo ciò che siamo'. Non avremo a che fare con la tradizionale Bildung (ted. Formazione) ma con la Umbildung (ted. Trasformazione). Heidegger diceva che la Paideia, secondo la locuzione greca 'Periagoghé òles tes psykés' trad. 'mutamento di direzione dell'uomo in tutte le sue parti', guida tutto l'uomo a un mutamento di direzione, per i tentativi di tutta l'anima.

Non si farà in questo corso la comunicazione truffaldina del marketing, quella richiesta dal mercato. Capire prima di imparare le formule del marketing culturale, capire perché siamo quello che comunichiamo.

Qui si studia il self, non si studia il net, prima dobbiamo capire come noi siamo.

Non è dunque un corso di pedagogia in senso classico, qui alla formazione opponiamo la trasformazione. Se pedagogia è l'oggetto di questo corso, il prefisso 'psico' è il metodo, cerchiamo di comprendere come ci siamo formati, perché proviamo certe cose. Se l'oggetto di questo corso è capire il self, è comunicazione formazione è un'attività riflessiva, auto-formarsi, auto-trasformazione secondo un principio di Foucault di soggettivazione.

Autore di riferimento di questo corso è lo psicanalista Jacques Lacan per il quale noi siamo degli $\$$.

Lacan, alla frase "Cogito ergo sum" (Cartesio), ribatte "noi siamo dove non pensiamo", il soggetto non è l'io. Riprende la psicanalisi freudiana, il suo non è il rafforzamento dell'io, ma è il rafforzamento dell'inconscio. Anziché la psiche freudiana (es, io, super-io), Lacan fa la tripartizione I (immaginario) S (simbolico) R (reale). Lacan dice che l'io è la maschera: ha avuto su di lui un'influenza molto forte delle informazioni mediche, surrealiste della Francia. Registro dell'immaginario, l'io, una serie di identificazioni con tutte le figure di riferimento che cambiano nel tempo. Lacan dice che l'inconscio (si distanzia soprattutto in questo da Freud per il quale è in qualche modo un vaso di Pandora che ha a che fare con il passato) è una dimensione che ha molto più a che fare con l'avvenire, è possibilità di trasformarsi, non c'è una definizione soltanto di tipo evolutivo. *Nachtraglicait*, concezione psicoanalitica del tempo: quando ci rapportiamo con un sapere psicoanalitico riviviamo in un rapporto transferale (rapporto tra una persona e l'altro, rapporto d'amore, tra medico e paziente).

Per Lacan tutto passa attraverso le parole ed infatti cerca di capire come i rapporti transferali passino sempre attraverso un rapporto di parola, la *parole* (differenza con la *langue*): lo spiega con la linguistica generale di De Saussure ed ecco perché Lacan viene bollato come strutturalista.

Metodo: psicopedagogia del linguaggio. Lo 'Strutturalismo' è una metodologia delle scienze umane negli anni '60 in Francia e in Europa che dice che la storia non è quella delle grandi battaglie, ma è un processo terzo. Permette di comprendere le cose non demandando ad una grande personalità il flusso della storia. Ed in questo Lacan è uno strutturalista. Lacan parte da una frase "L'inconscio è strutturato come un linguaggio" e poi "l'io è strutturato come un sintomo" ed il fraintendimento sta nel non vedere che per lui l'essere è irripetibile che non può essere standardizzato e che abbiamo bisogno di strumenti linguistici per costruire e sviluppare l'inconscio. Lacan adotta all'inizio della sua produzione un metodo che è strutturalista, ma quello che ha sempre detto è che nessuno può dirgli chi è.

Non è soltanto una cura terapeutica, non serve solo per curare dei disturbi, è una disciplina anche sociale, è un pensiero critico sui fenomeni sociali.

Giovedì 3 ottobre 2013

Freud, medico e neurologo, a partire dalle prime opere degli anni '80 introduce la psicanalisi era insofferente delle sue scienze di appartenenza. Viene annoverato in due categorie filosofiche e Ricoeur nel '65, saggio su Freud, lo fa rientrare in quella che definisce i maestri del sospetto Marx, Nietzsche e Freud.

Freud precedentemente veniva inserito nelle tre ferite narcisistiche insieme a Copernico ed a Darwin.

Gli studi sull'isteria lo portano a diventare fino alla sua morte (1936) colui che, insieme a Copernico e Darwin, hanno spodestato gli uomini dal loro possesso del mondo: Copernico cosmologo dal punto di vista della fisica dimostra che il mondo è uno dei pianeti presenti nel cosmo; Darwin smonta il discorso ecumenico per cui l'uomo non è fatto a immagine e somiglianza di Dio, bensì discende da un essere inferiore, la scimmia. Freud, dal suo, con l'invenzione della psicanalisi, smonta l'uomo dal punto di vista della psiche rendendo atto che "L'io non è padrone in casa propria", cioè ci sono altre presenze che dominano, altre pulsioni, ci sono due inconsci, l'incontro pulsionale, 'es' (che ti dice 'vai', 'fai') e l'inconscio sociale cioè il 'superio' (i divieti della società che ti dicono 'stop') e l'ego che modera e media i due precedenti.

Freud nega che vi è un'equazione tra l'io penso e l'io sono, sostenendo che vi sono altre forze.

Ricoeur nei maestri del sospetto: i tre autori hanno svelato la falsa coscienza dell'ideologia e svela il rapporto falsamente biunivoco tra verità e menzogna. I fenomeni della realtà sociale, per Marx, sono nei rapporti economici, di produzione economica e nella lotta di classe: la cultura non è una libera produzione dello spirito, non è un affascinante viaggio, ma è il frutto delle volontà di potere. Marx dice che l'ideologia è una sovrastruttura, che legittima la classe dominante e che rende effettivo l'attività di controllo delle masse. Marx, demistifica i rapporti economici e dice che lo spirito del tempo non è un libero flusso dello spirito, ma frutto della volontà di potere.

Di Nietzsche la frase che lo rappresenta meglio 'non esistono fatti ma solo interpretazioni'. Nietzsche demistifica i rapporti morali, riferisce la sua azione sui valori morali seguiti dai fatti economici. 'al di là del bene e del male' ribalta i rapporti tra l'uomo e i valori morali. Dice che quando vediamo il mondo come un nirvana e noi tanti piccoli Siddhartha siamo frutto di una volontà perché l'umanitarismo diffuso è una costruzione voluta e fa l'esempio dei fedeli in chiesa che fanno la beneficenza per farsi vedere, per farsi bello.

Freud spodesta l'io dal centro della mente ed afferma che 'l'io non è il pilota, il pilota è un'altra cosa, il carburante, l'inconscio, la libido'. Quell'animalesco dell'inconscio presente nel pensiero di Freud, per Lacan l'inconscio è anche sempre la trasmissione di un linguaggio 'ça parle'.

Le formazioni dell'inconscio sono i modi attraverso cui l'inconscio parla a noi e sono, secondo Lacan che insiste sul vettore linguistico, i sogni, i sintomi, i lapsus.

L'eclissi del soggetto di cui parla Freud, si attua in maniera più forte negli anni successivi. La sua attenzione era più rivolta alle donne isteriche fenomenologia dell'epoca, patologia della consapevolezza del gap delle donne, frutto del conflitto interno nevrotico delle dinamiche della sessualità. Qui in Salento le tarantate.

Freud fa una divisione intrapsichica, con due topiche, teorizzazioni all'interno delle quali fa un nuovo modello della psiche, per cui il cervello non è più solido. La I topica divide la psiche in tre stanze che sono rispettivamente preconscious, conscio ed inconscio. Di seguito lo schema rappresenta l'opera di Freud

I topica	II topica
----------	-----------

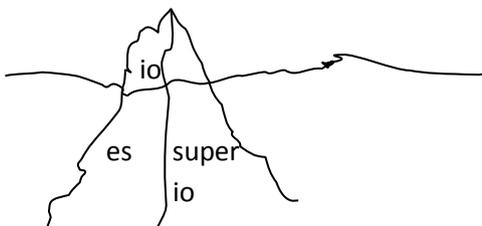
preconscio	Es
conscio	Io

La divisione freudiana:

l'es (inconscio pulsionale, la libido, serbatoio dell'energia psichica dove la libido è il carburante - caratteristiche: 1) è inconscio; 2) è rimosso, ovvero secondo il meccanismo psichico di rimozione, è il luogo ove precipitano quelle esperienze che abbiamo rimosso e che parla a noi con i sintomi, i sogni, i lapsus, si può accedere attraverso tecniche analitiche per cui si apre una porta e non si sa che si trova; 3) è innato, è l'unica istanza psichica che si ha dalla nascita 4) il principio di piacere è ciò che segue l'es indifferente alle conseguenze) e il super io (inconscio sociale, la cosiddetta coscienza, portatore dei divieti per esempio ad opera dei genitori 'non attraversare la strada', 'non mettere le dita nella presa della corrente', 'non andare in giro nudo') fanno entrambi parte dell'inconscio. L'io è la parte consapevole della psiche, è il mediatore dei rapporti tra l'es e il super io, è quel che mantiene quelle due istanze contraddittorie e che consente l'equilibrio.

Il super io è il giudice e il censore dell'io, ciò che ci fa sentire in colpa, istanza psichica artefice dei sensi di colpa, è quella introiezione dei divieti morali che giudica e che dice 'no!'. Si forma dopo il complesso edipico; è parzialmente inconscio. La rappresentazione che fa è l'iceberg che fuoriesce dal mare per cui quel che, fino a lui, era conosciuto era solo la parte superiore dell'io, mentre l'es e il super io non erano conosciuti perché situati negli abissi.

Fig. 1



Freud considera suo precursore Schopenhauer il filosofo che considerava la doppia natura dell'uomo.

Dati essenziali biografici, la nascita avvenuta nel 1856, e lo spostamento della famiglia nel '58 dalla Germania in Austria. Negli anni la società viennese viene sconvolta dalle sue teorie sulle origini della malattia, collegandola alle sfere sessuali dell'inconscio. La psicanalisi viene bollata dai nazisti come scienza ebraica. La sua famiglia si rifugia in Inghilterra e nel 1939 muore a Londra.

Dal filmato condotto dalle considerazioni di Umberto Galimberti filosofo, studioso di Freud, che spiega l'inconscio di Freud, e che per comodità definisce 'inconscio pulsionale' fatto da sessualità e aggressività che non sono istinti, risposte rigide agli stimoli.

Galimberti fa presente che dai pensieri freudiani: 'l'egoismo è il costitutivo degli elementi di seduzione': la morale autonoma è l'interiorizzazione del divieto, si è creata quella sorta di poliziotto interno, che entra in conflitto col desiderio di esprimere le proprie pulsioni.

Anna O. la prima paziente di Freud guarita con la psicanalisi: prima seguita da Breuer con l'ipnosi guarita con la terapia catartica che ha fatto riemergere fatti ancora vivi nell'inconscio.

Quando l'io è azzerato parliamo di follia, mentre la nevrosi è frutto di un rapporto conflittivo tra le due sfere. Il folle è preda dell'es che ha soppresso l'io o vi è il caso in cui è completamente annichilito a causa del super io.

L'isteria nasce dal rigido modello di donna moglie e madre, è lo stereotipo ribadito a livello scientifico dalle mestruazioni: pallore, crisi, svenimenti, spasmi, che nell'epoca erano molto diffusi per la reazione agli schemi sociali ed agli stili di vita imposti dalla società di fine secolo.

Freud riprende il mito di Edipo nell'identità e nella relazione e dice 'se io non ho identità, non so chi sono e non so relazionarmi agli altri'. Con acquisizioni che avvengono tra i 4 e i 6 anni di vita il figlio impara dal padre, impara a diventare maschio per fruire della madre. La frustrazione del mancato raggiungimento dell'oggetto del desiderio con effetto depressivo o incentivo. Uccidere il padre per prendere il suo posto e amare la madre. Il mondo femminile è contrassegnato dal due (l'uomo invece dall'uno), ovvero l'uno e l'altro, la donna è innanzitutto relazione, l'uno e l'altro, la relazione non è il costitutivo del maschile. La ragazza, arrivata all'età della pubertà, nel momento in cui comincia a compiacersi il suo corpo, vede il processo mestruale come una memoria che sei un mio ma anche un processo funzionale della specie. Complesso edipico caso femminile rovesciato, nella donna amare il padre e voler prendere il posto della madre non è mai certo, può voler diventare processo funzionale della specie o non volerlo, capacità polivalente, molto meno definite, meno precise e in qualche modo più ricche.

Mercoledì 9 ottobre 2013

Nella disciplina della Psicanalisi c'è una clinica e c'è una teoria: prima di essere una terapeutica, la psicanalisi è una sovversione del pensiero umano. E' come se aprisse il Novecento a un paradigma del tutto differente. L'Ottocento aveva fatto vedere la riappropriazione dell'uomo di se stesso. Con la psicoanalisi del Novecento, il suo impatto con l'interpretazione dei sogni di Freud che non è soltanto una terapeutica con la letteratura, Joyce, Kafka, Svevo, qui non menzionato) il viaggio diventa interiore. Anche nel cinema, con i fratelli Lumière, in tutte le arti tutte le culture, vengono interessate dalla sovversione del rapporto tra l'uomo e il mondo. Non subisco più, in quanto uomo, il dominio esclusivo della ragione, sovversione del sapere umano. Lacan parte da Freud per riprendere il valore dell'inconscio. Il 'cognitivo' dà valore alla capacità di mettere in dubbio le certezze, come metodo metodologico: 'non è più possibile essere cullati dalla ragione'. Questo mette in crisi il positivismo dell'Ottocento, in questa dimensione del fallimento non interessa solo l'apparato scientifico, tecnologico, economico e sociale, ma è rivoluzionata anche l'etica. La psicoanalisi sovverte un'altra cosa, il 'rapporto dell'uomo con la malattia' che per la psichiatria tradizionale era qualcosa di reificato che andava debellato, per la psicoanalisi la malattia, o comunque il 'sintomo', è una manifestazione dell'uomo, c'è un rapporto di un diverso linguaggio, il sintomo è il vettore con il quale esprimo questo dolore, il 'dolore psichico' è il linguaggio stesso che mi porta a dare dei segnali. Dimensione olistica, totalizzante, generale, universale. Il sintomo è un modo di manifestare la soggettività. E' cambiato il rapporto tra oggettivo e soggettivo, la malattia per Freud ha a che fare con il soggettivo, ha a che fare con qualcosa che è nascosta di ciò che io mando come messaggio nella società.

I 'segni' vogliono dire qualcosa di oggettiva, il 'sintomo', dice Freud, è qualcosa di soggettivo, che deve tenere conto delle differenze soggettive di ognuno di noi. Jaspers, filosofo esistenzialista collaboratore di Heidegger, porta la psichiatria su campi diversi. Il sintomo sovverte il rapporto tra oggettività e soggettività. Inconscio non come una topica, ma come un nuovo campo epistemologico, è un'episteme. Un altro grande marcatore che è importante sottolineare sull'analisi della cultura occidentale è un'altra coppia che Freud userà in moltissimi suoi elementi discorso manifesto e discorso latente (dicotomia) : non siamo sempre consapevoli di ciò che diciamo, non siamo consapevoli (discorso latente), il discorso manifesto riguarda i nostri rapporti con l'esterno (lavoro, ecc.) . se prima di Freud le bizzarrie, tutto ciò che era bollato come clownerie come ciò che non c'era il senso, Freud dice che proprio lì c'è un senso, imposta questa nuova dicotomia e sposta il senso dal primo al secondo. Il discorso manifesto serve per la civiltà, il senso è nel sogno. Freud dice anche che possiamo immaginare la psicoanalisi come una scienza delle tracce ed occorre impegnarsi ad un'operazione di scavo per renderle più evidenti. Freud ha curato le nevrosi e non le psicosi, le isterie.

Definizioni Psicoanalisi:

"1. procedimento Indagine di processi psichici per entrare in un campo della psiche che altrimenti sarebbe inaccessibile

2. Nevrosi

3. Serie di conoscenze psicologiche acquisite per questa via che gradualmente

Eziologia (studio delle cause) si contrappone con la fenomenologia (ciò che è).

Freud dà importanza al sesso sconvolgendo tutto il panorama europeo, facendo capire alla società benpensante che anche negli angelici fanciulli vi sono delle pulsioni sessuali. La sessualità è una forma del pensiero, non è un'irrazionalità, non è una fantasticheria, ma è soprattutto parola, linguaggio, fantasia: c'è una laicizzazione, un'umanizzazione delle pratiche sessuali come linguaggio, come metodi di conoscenza.

La psicoanalisi sposta l'attenzione su discorsi altri, è un ascolto attivo alle formazioni dell'inconscio, i sogni, i tic, i lapsus, le dimenticanze, questi inciampi sono tutti pezzi di verità della nostra parte più fragile.

Freud, nell'incontro con l'isteria, muore come neurologo e nasce come psicoanalista. Se non ci fosse stata la patologia femminile come l'isteria non ci sarebbe stata la psicoanalisi (l'isteria femminile altro non era che la frustrazione rispetto allo strapotere maschilista). Le donne stavano cominciando a ribellarsi all'establishment maschile, c'erano le prime filosofe nella Vienna fucina della cultura europea. L'isteria era il modo di dire qualcosa attraverso il corpo: Anna O. era paralizzata negli arti, nelle corde vocali, o era impossibilitata a bere per idrofobia (paralisi dei muscoli che stanno all'interno della tiroide). Joseph Breuer introduce Freud alla psicoanalisi facendogli conoscere Anna O.: i due hanno un rapporto stretto che dura per molti anni e il sodalizio si rompe a causa dell'eccessivo peso che Freud dava alla sessualità, essendo in contrasto con la formazione cattolica di Breuer.

I due elaborano il metodo catartico (purificazione) da cui Freud in seguito si distaccherà con le sue teorie sull'inconscio. Con il metodo catartico provano a entrare nel processo mentale con il *Talking cure*, mediante libere associazioni, flusso di coscienza provocando infine la dolorosa abreazione (scarica emotiva), che gli anglofoni chiamano *insight* (è una visione interna, ad es. mentre parlo con lo psicoanalista della fettina di cavallo mangiata l'altra sera mi viene l'*insight* di quando da bambino ero caduto da cavallo).

Il metodo psiconalitico pone l'accento oggi non tanto sul *plus*, ma sul *minus*, per il giusto grado di empatia che non ho ricevuto, cioè di amore, la psicoanalisi è un percorso di trasformazione, attraverso le sedute psicoanalitiche opero, lo psicoanalista non dà condotte di vita, cerca di far passare la voce del soggetto dalla parola vuota (ricerca di appoggio, lamentela) alla parola piena (far uscire quel che vuole emergere).

Il transfert è la tecnica che fa funzionare la psicoanalisi, l'autoanalisi non esiste, occorre il ripercorrere in un ambiente per la terapia. L'incontro con Fliess, documentato dal carteggio dove Freud rivela tutto quel che fa parte di lui (1887-1902), per cui l'analisi di Freud dura cinque anni.

Elementi teorici di Freud:

1. interpretazione dei sogni
2. introduzione di un termine nuovo (psicodinamica, nuova visione della psicologia che nasce a partire da Freud per cui la comprensione della mente avviene solo attraverso un visione dinamica, dimensione conoscitiva della psiche all'interno della quale se si analizza l'esistenza di forze opposte e contrastanti all'interno della persona stessa)
3. psicopatologia della vita quotidiana: è possibile comprendere alcuni fenomeni psichici non soltanto attraverso le manifestazioni grandi della psiche, ma anche attraverso le piccole manifestazioni della vita quotidiana (gli inceppamenti quotidiani, le dimenticanze, le gaffes, ecc), come Foucault chiamerebbe la microfisica, le piccole cose
4. la sessualità infantile, [le tre fasi (orale, anale, fallica o genitale) sono l'attività attraverso cui l'inconscio si manifesta]
5. la metapsicologia è l'altro grande concetto per il quale Freud è ricordato, in cui si elabora il concetto della suddivisione della mente in stanze psichiche. E' questa una dimensione teorica della

psicanalisi (suddivisione in stanze psichiche prima e seconda topica), è la fase della creazione di un modello teorico, con cui Freud disegna un testo formale che andrà poi a verificare

6. *Al di là del principio di piacere*, in cui troviamo il Freud scabroso nella sua fase finale tenuto con difficoltà tenuto nascosto dai suoi prosecutori. Il vero punto non è il dissidio tra eros e tathos (pulsione di vita, pulsione di morte): l'essere umano, rispetto all'essere animale, ha un piacere anche nella morte. Eros è il principio della vita. Tathos, coazione a ripetere perché in quel dolore provo piacere, un comportamento ripetuto che ci porta a farci del male, abbassamento della mia vita per barattarlo con un segno d'amore. non c'è solo un inconscio che ci spinge al godimento, ma c'è un inconscio che ci spinge al doloroso.

La *Kulturkritic* di Freud: spiegazione di come funzionano i fenomeni culturali e sociali. In occidente il cristianesimo nasce da una simbolizzazione del dolore, Freud era ebreo, ma fa un discorso scientifico: il senso del sacrificio, della morte sulla croce, cardini della religione occidentale e dei monoteismi in generale provoca la nevrosi.

Totem e tabù di Freud: nella primordiale famiglia originaria patriarcale il capoclan fruiva di tutte le donne fino a che i figli non uccidono il padre per godere di tutte le donne. Così, però, perdono la sicurezza trascendentale che vi era all'interno della tribù e, con il senso di colpa per aver ucciso il padre, innalzano, ergono il totem, che altro non è che la grande anima che protegge la natura, che protegge la tribù. Il mito della fede in Dio che altro non è che un'invenzione dell'uomo a seguito del senso di colpa per l'uccisione del padre.

Kulturkritic: l'Ontogenesi (processo attraverso il quale si sviluppa il singolo) ricapitola la Filogenesi (processo attraverso il quale si sviluppa la specie umana). Se noi vogliamo capire anche il funzionamento di noi nella razionalità è utile osservare come molto delle nostre modalità di entrare in relazione con gli altri sia la riproduzione dei modi di come il genere umano si sia sedimentato nel rapportarsi sulla terra.

Giovedì 10 ottobre 2013

Un sapere clinico (tecnico) può essere utilizzato in maniera umanistica: se già per Freud la castrazione era la paura del bambino di essere evirato dal padre, in Lacan questa funzione diventa anche qualcos'altro, diviene una sorta di metafora della finitudine umana (sociale) per cui riconosco 'io non posso fare tutto'.

Interpretazione dei sogni: il sogno è una delle manifestazioni più evidenti dell'inconscio e Freud lo chiamava 'via regia per l'accesso all'inconscio'. 'Il sogno è un prodotto psichico', non è un'assenza. In Jung, allievo di Freud che ebbe molto successo, con cui ci fu poi una frattura, la simbolica è una via sempre uguale. Per Freud le immagini potevano avere un significato che potevano però cambiare. La gente pensa che il sogno disturba il sogno e Freud, al contrario, diceva che il sogno conserva il sonno, elaborando emozioni poco comode per l'io. La funzione del sogno, dice Freud, è di drammatizzazione di una scena che l'io altrimenti terrebbe in una continua frammentazione. Freud dice che il sogno è una forma di pensiero. Il sogno ha validità gnoseologica, è l'appagamento di un desiderio rimosso, è un lavoro onirico che la censura dell'io hanno fatto precipitare nell'inconscio. Il sogno riequilibra le cariche emozionali mediante il suo processo di omeostasi (riequilibrio). Il sogno è una formazione di compromesso, perché come in negativo nelle forme ossessivo compulsivo, cercando di contenere l'angoscia presente nell'io.

Il lavoro onirico, per Freud, ha sempre un che di personale: è un processo con una doppia cornice, ha due contenuti, contenuto manifesto (il ricordo della scena onirica, la trama, il racconto del sogno per immagini, anche se è sempre diverso da quello che è stato sognato) e contenuto latente (il desiderio censurato perché inaccettabile dalla coscienza, desiderio, ma anche pulsione, non solo sessuale, ma anche l'aggressività, la paura ed altri sentimenti che possono mettere in difficoltà la tenuta dell'io, tutto ciò di inaccettabile per l'io).

Freud scompone il sogno in una serie di fasi tecniche, le quattro leggi del lavoro onirico necessarie per la costruzione di un sogno: condensazione, spostamento, simbolizzazione e la elaborazione secondaria. Nel sogno svaniscono le leggi di spazio e di tempo e di identità: il sogno è surreale. Il contenuto latente sono i pensieri del sogno. Il contenuto manifesto è una traduzione del contenuto latente.

1. La condensazione è, lo dice la stessa parola, il metodo del lavoro onirico in cui combiniamo in una immagine diverse immagini (in linguistica tale fenomeno si metafora).
2. Lo spostamento è la tendenza del lavoro onirico a trasferire un'intensità emotiva da un elemento a un altro elemento (in linguistica tale fenomeno si definisce metonimie) agendo su qualcosa che sembrerebbe avere nell'inconscio valore secondario. Dare un valore ad un elemento anziché ad un altro, per eludere le barriere della censura.
3. La simbolizzazione. Il simbolo non è immediato se chi lo legge non è nella cultura in cui nasce. Uno dei simboli più diffusi è ad esempio la casa. In alcuni casi la scelta è palese, in altri è enigmatica. A volte un elemento può essere un simbolo, altre volte può essere l'elemento in sé.
4. L'elaborazione secondaria. Quello che facciamo appena svegli è un rimaneggiamento del sogno per dargli una forma logica per renderlo comprensibile a noi stessi per poterlo raccontare. E' una forma di interpretazione primaria. Creazione di sogno ad occhi aperti. Questo quarto elemento cerca di dare una composizione logica che già ha 'pettinato' il sogno. *Sic et simpliciter* il sogno può essere un ricordo amnestico (la ripetizione di qualcosa già avvenuta) o può contenere una chiave simbolica o essere l'uno e l'altro insieme.

Attraverso le 'associazioni libere' nel sogno si evitano le cesure perché ciò che è nell'inconscio è anche il rimosso. E' un flusso di coscienza che si libera della logica per accedere alle vie altrimenti oscure.

In psicanalisi si pensa che il sogno debba essere continuato, perché a volte lascia un'emozione sospesa che deve essere proseguita.

Come in un rebus non bisogna fare un'opposizione delle immagini del sogno per poterlo interpretare

Interpretazione dei sogni (Cap 6):

La condensazione (come la metafora dirà Lacan) è una messa insieme di elementi in una quota di condensazione è indeterminabile, avviene in omissione in cui si sceglie di rappresentare con alcuni elementi.

La condensazione e lo spostamento sono i due elementi principali con cui si forma un sogno: sono la grammatica del sogno.

Il transfert è la condizione per il successo dell'analisi. Per Freud il trasferimento sull'analista dei sentimenti provati durante l'infanzia: se questa scintilla non si attua, l'analisi non può concludersi. Occorre liberare i processi e attualizzarli: il passato con la rammemorazione ed il setting (la translazione) con l'analista.

La civiltà è l'accesso al linguaggio e per accedervi devo perdere qualcosa ed ecco perché si sviluppano i disagi. Occorre rinunciare. Il super io è l'interiorizzazione di questi divieti.

Freud non era il massimo dell'apertura mentale, ma si auto imponeva frustrazioni per cui diceva che non esiste una civiltà che non sia repressiva. Freud dice cerchiamo di rinunciare al meno possibile per non ammalarsi, è sempre questione di equilibrio, un gioco di scambio in cui non desiderare di morire o di impazzire.

Lacan dice che il principio di piacere non è poi di fare chissà che cosa perché ci auto imponiamo delle regole per giungere ad altro. Freud forse è un po' troppo represso, al contrario di Lacan per cui la sessualità è più sofferta, frustrata e dunque la sua visione ne risente. Freud è comunque rivoluzionario rispetto alla cultura dalla ragione ego centrata ed introduce una nuova visione del mondo fondata sull'invenzione dell'inconscio che non è più la follia com'era per chi come prima di lui pure più eminente postulava. Freud fa una grammatica dell'inconscio.

Il mondo della tecnica, non considerato da Freud, rientra nella sicurezza da lui segnalata, per cui all'incontro pulsionale Galimberti aggiunge la considerazione della validità funzionale del soggetto

Mercoledì 16 ottobre 2013

Introduzione a Lacan. Lacan rigetta la società psicoanalitica internazionale (SPI) degli anni '50 perché li accusa dell'allontanamento da Freud e dell'interesse al potere. Fonda così una nuova società psicanalitica EFP (Ecolè Freudiane de Paris) a cui si iscrivono tutti i parigini (tra i vari psicoanalizza Salvador Dalì). E' un istrione, uno studioso onnivoro, nasce come psichiatra che fa la sua apparizione in un dibattito pubblico nel 1936 con la sua tesi di dottorato sui rapporti tra la famiglia e i rapporti di psicosi paranoide.

Studiamo Lacan perché per primo ha coniugato la psicoanalisi con la linguistica: l'inconscio è strutturato come un linguaggio in delle stanze. L'assunto base della psicologia dell'io non è avvicinarci all'es ma all'io, in uno stato forte che abbia però un confine permeabile.

Gli anni '50 in Europa la corrente di pensiero più accreditato è lo strutturalismo, una metodologia di lavoro delle scienze umane (in antropologia Claude Levis Strauss, in semiologia della moda Roland Barthes, ecc.) il cui assunto comune è il concetto di struttura, l'insieme degli elementi di un sistema e delle loro relazioni reciproche (Claude Levis Strauss), sistema di interdipendenza in un contesto strutturale, lo strutturalismo come indagine va a interessarsi di nuovi registri, che non sono necessariamente quelli dei massimi sistemi. Tutto ciò che viene affrontato è già nelle cose e viene estrinsecato, affrontato dai vari studiosi. Starobinski: è la disposizione a tener conto delle interdipendenze nelle parti del tutto.

Strutturalismo e Lacan

Ciò che Lacan individua come struttura è la lingua

Per Foucault la struttura potrebbe essere la società stessa, i rapporti sociali

Per Levi Strauss i rapporti familiari

Lacan esamina un'opera del 1916 *Corso di linguistica strutturale* (Saussure) il rapporto tra significato e significante : nell'analogia tra significato e discorso dell'io (ciò che fa parte della parte del cogito, della parte razionale), il significante è il vettore attraverso il quale faccio passare il significato, è il modo. Il significante è il discorso dell'es e si manifesta in alcuni modi, nei sogni, nei tic, ecc.

"Sono dove non penso

Dunque penso dove non sono"

Per Lacan l'io è il traduttore, l'ultimo passaggio di ciò che siamo.

Il soggetto è il soggetto dell'inconscio, non il soggetto del pensiero.

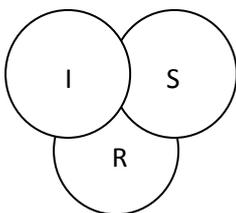
Lacan prende lo strumento della linguistica strutturale di Saussure e lo porta sul suo campo. Per lui la lingua è autonoma rispetto al parlante.

$L = \frac{s}{S}$ (Saussure)

$\$ = \frac{S}{S}$ (Lacan)

Il Grande Altro per Lacan è tutto ciò che ci trascende, in cui noi siamo immersi e che dà senso alla nostra vita. Per Lacan la trama, il grande altro è il linguaggio. Noi siamo immersi nel linguaggio già prima di nascere, è il modo in cui i nostri genitori ci parlano che definisce la nostra salute psichica, io sono il prodotto delle parole che gli altri mi hanno detto. La parola detta in un modo o non detta ha il potere di dare conseguenze a tutta la nostra vita psichica futura. La possibilità di definirci dal punto di vista psichico è una possibilità di parola. L'inconscio è strutturato come un linguaggio. L'io è strutturato come un sintomo. Lo Strutturalismo studia i rapporti tra noi e la realtà nel senso di ciò che è immanente, la comprensione del rapporto immanente tra i fenomeni che accadono viene chiamata dagli strutturalisti sincronicità. Analisi di elementi di diacronia e di sincronia. Lo Storicismo (diacronia) è l'esatto contrario dello Strutturalismo (sincronia). Gli studiosi di religioni comparate sa che molte tradizioni, molti comportamenti umani, l'uomo in sé non cambia, ci sono cose che ritornano (archetipi), ed è questo il pensiero dello strutturalismo. L'alterego dello strutturalismo, lo Storicismo è il sistema progressivo di eventi, un sistema verticale. Altro alter-ego è anche l'Umanismo, per lo strutturalismo il sistema ha la priorità sull'uomo, sul singolo (il sistema è l'insieme di elementi interdipendenti). Per Lacan la mia vita è un romanzo e l'inconscio è un capitolo scritto altrove. Per Lacan il nostro corpo nevrotico è il monumento che ci consente di ricostruire il capitolo introvabile. La psicoanalisi ha un suo mezzo, la parola e la sua analisi ci consente la comprensione del capitolo censurato, l'inconscio: lo psicoanalista studia ciò che dico e come lo dico. Lacan introduce tre registri, possibilità di fare esperienza all'interno della vita umana: I(mmagine)/S(imbolico)-parola /R(eale)-corpo

Nodo Borromeo usato in marina, ogni cerchio è intersecato tra i due in modo che se si rompe uno, si rompono anche gli altri.



Sono tre dimensioni dell'umano che non possono essere viste senza le altre.

Lacan: la guarigione in psicoanalisi avviene per sovrappiù. In psicoanalisi si buttano fuori pensieri disordinati.

Parola piena

Parola vuota

Per Lacan la vita è frutto di una béance e noi vogliamo riempire la béance questo buco originario, questa falla dell'inconscio che risale al rapporto con la madre.

In Lacan c'è una soggettività che si esplica in una bipartizione, una cosciente (moi) e l'altra è il soggetto dell'inconscio (Je).

Potremmo definirla una topica ma non è una topica

§

Je = sum

Moi = cogito

Mercoledì 23 ottobre 2013

Nel primo Lacan troviamo: Stadio dello Specchio, Edipo, Significante fallico γ (ψ) - fino ai 18 mesi il bambino si sente tutta una cosa con la madre. Successivamente in Lacan ci saranno altri elementi clinici: nel Nome del Padre (funzione) e Desiderio e godimento. Per lo Strutturalismo la realtà è l'addizione dell'io e del mondo esterno. E' un pensiero concreto, e a differenza della contemporanea Fenomenologia (Husserl), le uniche cose che esistono sono quelle percepite, la realtà è solamente l'io. E' un sistema di relazione ed i due elementi non esistono di per sé, ma in connessione tra loro.

Il passaggio tra lo Strutturalismo e Lacan è De Saussure, dal quale il primo pensiero che prende è il linguaggio (*langue*) è un sistema di segni esprimenti idee. All'interno di questo linguaggio. La *langue* è un momento collettivo, mentre la *parole* è il momento individuale, mutevole, creativo, il soggetto.

Per Lacan, con questa prospettiva linguistica, i segni linguistici preesistono al pensiero: la lingua è un sistema che imparo e che determina anche un modo di pensare, di rapportarmi alle cose. Oltre ad essere un mezzo di comunicazione, costituisce, struttura la soggettività. L'inconscio è strutturato come un linguaggio (primo Lacan): così come il linguaggio partecipa di dinamiche sovra individuali, come detto sopra, così anche l'inconscio.

Il linguaggio usa la parola (Freud) è un *talking cure* ed è questo l'uso strutturalista che ne fa Lacan: è un ritorno a Freud come ritorno all'inconscio come parola. Lacan fa presente che Freud non giustifica le cose con l'inconscio, ma che anzi il suo lavoro dà parola all'inconscio. Lacan riporta così il peso alla soggettività, la sua psicoanalisi non è solo una terapeutica che serve a curare come la psichiatria, la psicoterapia, ma la sua operazione è più completa, più estesa, più culturale, di come ci costruiamo sin da piccoli e di come le parole dei nostri genitori ci costruiscono, dei nostri genitori soprattutto. Lacan riporta un elemento freudiano ed è l'inassimilabilità del soggetto all'io: noi non siamo il cogito, la parte pensante, la parte razionale, l'idea di non coesione del soggetto che non è uno, non è coeso, non è forte. Strato politico del pensiero freudiano in Lacan. La psiche è un parlamento (Freud), è un luogo di parlamento dibattito, la psiche non è un monarca, non è un signore assoluto, ci sono almeno tre istanze parlamentari (pluralismo dell'io), ovvero i tre partiti dell'io: razionalità, pulsione, controllo.

Massimo Recalcati è oggi il maggior divulgatore in Italia di Lacan il cui pensiero era tanto di moda negli anni '70, così quanto non lo si leggeva, veniva visto come una sorta di guru un po' strano, mentre oggi è di attualità, ovvero oggi viene letto, viene reso merito ai suoi diversi studi nei diversi ambiti e nei diversi periodi storici. Jacques Alain Miller ha sposato la figlia di Lacan ed è colui che ha ripreso gli scritti di Lacan ed ha trascritto i 27 seminari di Lacan ed ha i diritti d'autore di Lacan.

S. Žižek è l'altro lacaniano che oggi mantiene in vita la Lacan renaissance.

Neoesistenzialismo di Lacan, compresenza indagine strutturalista del ritorno del soggetto, assoluta trascendenza dell'essere umano ('io non sono un anonimo nella struttura'), unione apparentemente paradossale, questo mix: noi siamo l' $\$$, la scissione tra *je* e *moi* . il narcisismo vuol sedurre l'altro, processo psichico innescato dall'amore dei genitori non gratuito, non autentico. Come Goffman parla di ribalta e retroscena, Heidegger parla di autenticità e non autenticità (autenticità-man-uomo/inautenticità-mann-si). Il soggetto è sempre responsabile delle sue azioni (Sartre).

La psicoanalisi non è e non può essere ridotta ad una terapeutica riabilitativa (Lacan). La psicoanalisi applicata alla terapeutica non pone il medico come un riparatore. Il medico è un esegeta, colui che

interpreta la storia. La terapeutica fa emergere la singolarità più propria del soggetto. La psicoanalisi rifiuta il pensiero unico, è essa stessa una teoria critica della società.

INTERVISTA MASSIMO RECALCATI (Filmato)

Il pensiero di Lacan de-psicologizza il testo di Freud, l'Edipo non è un romanzo familiare, ma Freud ha inventato l'inconscio di cui Lacan attraverso la linguistica strutturale recupera il pensiero. Oggi siamo in un sistema dominato dalle strutture e c'è bisogno di andare a recuperare la carne del soggetto nella sua singolarità irriducibile al potere anonimo delle strutture. Il movimento di Lacan ci permette di recuperare la singolarità del soggetto a cui Lacan consacra la sua ultima parte dell'insegnamento. Questa fedeltà all'irriducibilità della singolarità è la contraddistinzione del pensiero di Lacan rispetto all'anonimato strutturalismo di Levi Strauss.

All'epoca di Lacan vi era Cojeve che faceva delle lezioni su Hegel, grande filosofo dell'800, riproponendolo negli anni '40 e '50 filtrato dalla sua formazione esistenzialista heideggeriana e sartriana, alle cui lezioni partecipò Lacan che a sua volta ne riprese la teoria del desiderio. In Lacan è sempre presente il problema della libertà che preserva la singolarità.

Giovedì 24 ottobre 2013

Lacan sottolinea l'invenzione dell'inconscio di Freud, questo significa mostrare che l'occidente ha mostrato l'inconscio come luogo dell'irrazionalità da Platone fino al Romanticismo (Schelling, Schopenhauer, ecc.) e che è invece la manifestazione di una verità, il sogno risponde ad una grammatica, processi del lavoro onirico decifrato come un lavoro linguistico. Il lapsus è una manifestazione linguistica, l'effetto della perturbazione.

I suoi studi partono dall'automatismo mentale

Tesi su psicosi paranoica nei suoi rapporti sulla personalità

Segni = sono un indice *oggettivo* (es. la febbre, segno oggettivo di influenza)

Sintomi = sono un indice *soggettivo*, ovvero sono il modo in cui si esprime in psicosomatica un disagio, es. il dolore di stomaco è sintomatico di un disagio. Nel sintomo c'è la verità.

Il sintomo porta con sé una verità da cui il soggetto tende a difendersi, a rimuoverla ed invece ritorna in una forma criptata che va interpretata.

Sintomo: metafora di una verità laddove qualcosa soffre uno parla (Lacan)

Lacan critica Jung che pensava che ci potesse essere un dizionario che interpretasse i sintomi. L'inconscio è il discorso dell'Altro, dell'inconscio (*je*), non dell'io (*moi*). Ogni forma di controllo, di rigidità non è corretto. L'inconscio è il luogo dell'esilio del desiderio, di ciò che per vivere nella società abbiamo dovuto mettere da parte ed è lì che siamo noi. L'io è una maschera, una finzione, un'illusione immaginaria (immagine dell'io-cipolla, tanti strati che costituiscono l'io ma non vi è un cuore, l'io è l'insieme di tutti questi strati), le angosce quotidiane sono in qualche modo determinate da una cristallizzazione, da un irrigidimento dell'io, sofferenza psichica non solo follia, ma anche nevrosi. Un pazzo che crede di essere Napoleone è un pazzo, ma è ancora più pazzo un re che crede di essere un re. L'io è fatto da tratti di identificazione, alla domanda chi sono io, io sono sempre un altro, una molteplicità di identificazioni, alla madre, alla nonna, al nonno, al papà, ecc.

Lacan dice che la verità dell'analisi di Freud era stata tradita dopo la sua morte. Narcisismo, grande tema della riflessione di Freud, ripreso da Lacan: stadio dello specchio, Lacan pensa che il bambino, il piccolo cucciolo dell'uomo, dai 6 ai 18 mesi manifesti un interesse particolare nei confronti dello specchio, se ne sente attratto, l'incontro della propria immagine ed il riconoscimento per quello che si rappresenta. L'identità del soggetto dipende da quello che accade nell'Altro, ma non si sviluppa per una capacità cognitiva, ma dalla riflessione nell'immagine nello specchio (sdoppiamento dell'essere del bambino, una parte che guarda ed una parte che è guardata). Per fondare la nostra autocoscienza abbiamo bisogno di un'immagine di noi. C'è stato un tempo in cui l'essere umano non aveva coscienza di sé. La riflessione dell'autocoscienza: io non posso sapere chi sono se non posso avere visione della mia immagine.

Lo specchio ci dà un'immagine unitaria di noi. Recalcati: Lacan dice che l'io si forma dall'esterno attraverso lo specchio-metafora

Fondazione dell'autocoscienza, o dallo specchio o dalle immagini ricevute dagli altri (madre, padre, ecc.)

Narciso perde la vita perché si perde allo specchio. La vita è nell'altro, è fuori di sé. La violenza si sviluppa tra fratelli, tra simili e nella misura in cui è impossibile che io sia l'altro, il vicino, io lo odio, lo aggredisco, lo colpisco. Il desiderio dell'altro, radice invidiosa che concerne il desiderio umano, desiderio mimetico, desiderato non per le proprietà, ma perché posseduto da un altro e, una volta avuto, perde il nostro interesse. Come liberarci dall'invidia, disalienazione del soggetto, del desiderio, per uscire dall'alienazione dello specchio, la parola ci libera, esorbita lo schema della comunicazione, la parola è un appello, un'invocazione, dipende dall'ascolto dell'altro. La parola trova senso nella risposta dell'altro, non c'è parola che si realizza senza la mediazione dell'altro, senza la risposta, l'ascolto dell'altro.

L'autenticità, la soggettività si forma solo se c'è un ritorno dell'altro rispetto alla parola che io evoco in lui. Se io dico 'tu sei mio padre' la mia identità si costituisce come quella di un figlio, 'parola piena', in grado di fondare l'essere del soggetto a differenza del bla-bla, parola della chiacchiera, senza il desiderio che non fonda la soggettività che non passa attraverso il desiderio dell'altro. Il desiderio invidioso non esaurisce la dimensione umana del desiderio, l'altro volto del desiderio è il desiderio dell'altro, non dell'oggetto avuto dall'altro. Il desiderio si esaudisce nel sentirsi desiderato. Io, alienato, in una prima fase voglio ciò che ha l'altro, seconda definizione più feconda, il desiderio umano è il desiderio del desiderio dell'altro.

Narciso e desiderio

Narciso vede solo sé, tipico della prima fase di vita

Il desiderio è sempre l'aver un valore per il desiderio dell'altro ed avviene in una fase successiva della fase

La vita si umanizza solo attraverso la comunicazione dell'altro.

Nome del padre, incidenza giudaica cristiana, fondativa della comunità umana, funzione simbolica non legata all'esistenza dei padri reali.

L'assenza fisica può potenziare smisuratamente la presenza, così come esiste in molti casi l'assenza reale di padri presenti fisicamente.

Freud richiamava l'interdizione dell'incesto di cui ne dava definizione: il desiderio di godere di tutto è il desiderio incestuoso che rifiuta l'esperienza umana del limite, è impossibile godere di tutto, sapere di tutto, umano e subumano. Il godimento umano oggi tende ad andare al di là del limite.

Secondo movimento del nome del padre è quello della donazione, il padre per colui che sa fare germinare dall'esperienza dell'impossibile la facoltà del desiderio che può sorgere dalla consapevolezza del limite.

Il desiderio non è un capriccio, un arbitrio, esige di essere messo in rapporto con la legge.

Legge e desiderio sono unite, perché legge è contro il desiderio arbitrario che sarebbe uguale altrimenti al campo di concentramento, inumana, totalitaria, al puro arbitrio, al puro capriccio, ed invece sancisce ciò che è possibile desiderare solo a partire dal limite umano. Ciò che fa un padre è il riconoscimento che egli compie nella sua funzione simbolica, al di là della consanguineità.

Mercoledì 30 ottobre 2013

Clinica: qualcosa che ha a che fare con la tecnica

Lo stadio dello specchio parte da una teoria teorica di Lacan

Lo specchio è un esperimento clinico, ha a che fare con un processo che è riscontrabile in senso sperimentale, su un corpo vivo.

Lacan si oppone al lavoro psicanalitico in base a cui io posso rafforzare la psiche dell'analizzando rafforzando il suo io.

Dallo stadio dello specchio in poi Lacan dice innanzitutto che il soggetto non è l'io, il soggetto non è almeno quattro cose: 1. non è l'individuo biologico; 2. Non è il soggetto della comprensione (il cogito di Kant e di Cartesio); 3. Non è l'io freudiano (non è l'ego); 4. il soggetto non è l'io della grammatica [Lacan dice che c'è una differenza profonda tra l'enunciato, quello che noi diciamo (significato e significante) e l'enunciazione], ovvero il soggetto dell'enunciazione, io mentre parlo non sono il padrone del senso di queste cose.

\$ ≠ io

Je e moi

Lacan definisce le definizioni positive del soggetto sono:

Il soggetto è il soggetto dell'inconscio

Il soggetto dell'inconscio è il soggetto del desiderio (io sono dove desidero, non dove parlo)

L'io si configura sempre come una resistenza al desiderio, meccanismo di difesa. Lacan dice che l'io serve ma che deve essere riportato al giusto peso l'es per evitare l'appiattimento del soggetto. Narcisismo = rimanere ancorato ad un'immagine, a quella della propria persona. Formazioni dell'inconscio come linguistica, grammatica per comprendere i vettori del soggetto. Il soggetto è dove non sappiamo quello che sta succedendo. Nell'amore se non ci sono dei forti meccanismi di difesa possiamo avere una percezione dell'es.

Lacan dice che il soggetto è sempre un \$. Spaltung significa scissione, divisione. Questa scissione tra il soggetto e l'es non è un malfunzionamento del cervello, ma è un effetto della separazione del sapere di un soggetto dalla sua verità: esiste un sapere che non corrisponde luogo del sapere dove mi sono formato. La genesi del soggetto si costruisce attraverso quello che gli è contrapposto, cioè l'io. Dal primo impulso dell'essere devo avere un'immagine di me su cui costruisco la mia soggettività. Lacan: 'Per capire cos'è il je dobbiamo capire come si costruisce il moi'. L'io è una definizione immaginaria, ovvero formata di immagini, una serie di strati che si costituiscono come una stratificazione successiva che sono una nostra di identificazione con una serie di immagini. La natura dell'io è una natura immaginaria, narcisistica, alienante. Diversificante sul je, sul soggetto. Nelle istanze psichiche alienante è l'io, l'ego che ci porta a non essere autentici.

Winnicott elabora la teoria 'holding' (corpo della madre) , amore anaclitico, quello delle cure, quello che ci spinge verso l'altro. L'altra forma d'amore che ci compone ed in cui molti restano appiattite è quella narcisistica.

ICH IDEAL (Lacan e Freud): è quello che nella nostra percezione riteniamo di essere a cui ci affezioniamo, quello che ci rappresenta.

Lacan nel suo discorso sulla causalità psichica riprende Freud, ma supera: l'identificazione non è una condizione narcisistica, ma genera causalità psichica, solo dal momento in cui mi identifico con mia madre, con mio fratello, ecc. solo allora posso attualizzare la mia psiche e formarla: l'identificazione ha

un'immagine ed è il primo gradino per strutturare il soggetto. L'identificazione non è solo causale, ma ha una funzione morfogena (morfè ghenos). C'è stato un tempo in cui non sapevate com'era la tua faccia e le figure parentali ti davano un'identificazione fino a che non ti sei accorto che la tua immagine era quella riflessa allo specchio. Prima ti sentivi nelle cure che ricevevi dalla madre. Poi è arrivata questa funzione morfogena, che è l'imgo, ovvero quel momento in cui mi viene rigettato sugli occhi l'immagine di quello che io sono. Non auto fondato ma etero fondato, la nostra immagine ci viene dallo specchio, dall'immagine che ci dà di noi la madre, il fratello, ecc. Esergo (frasi di piccola introduzione) del pensiero di Lacan la frase del poeta Rimbaud che dice 'Je est un autre' (Io è un altro). Se l'io mi viene da fuori, non è autonomo, non parte da una genesi psichica. 1. l'io non è sostanza del soggetto, 2. l'io è oggetto (Lacan). La prima reazione del bambino davanti allo specchio al 6° mese è una mimica giubilatoria.

Tre tappe prendono forma:

dapprima il bambino reagisce come se l'immagine presentata dallo specchio fosse qualcos'altro. In seguito il bambino smetterà di guardare l'immagine come un oggetto reale che non cercherà di impadronirsi dell'altro che si nasconderebbe dietro lo specchio, in una terza tappa il bambino riconoscerà l'immagine come la propria, in cui identificherà quell'immagine con se stesso. Per la prima volta c'è il concetto di sdoppiamento. Questa funzione morfogena, che forma come prima identificazione del me, dove si forma l'io, l'io narrante di autori. Molto spesso questa sussunzione della maschera sdi incolla così alla pelle che ci si vede un io che ci crediamo troppo un io: è pazzo l'uomo che si crede un re, ma è ancora più pazzo quel re che si crede un re. La prima maschera diviene la matrice a tutte le matrici eccessive, fase duale, immediata e narcisistica, diventerà uno dei tre registri del suo successivo pensiero (immaginario, simbolico, reale), la possiamo tenere immaginaria perché il bambino si intende come un duplicato di se stesso, con un'immagine che non è lui stesso e che gli consente di riconoscersi. La béance (mancanza originaria, falla, buco) genera il desiderio. Con l'azione dello specchio il bambino ha colmato una béance fra il corpo e l'immagine, una funzione di ponte, colma quel buco dello sganciamento tra il corpo e l'immagine.

Giovedì 31 ottobre 2013

etologia = studia il comportamento degli animali

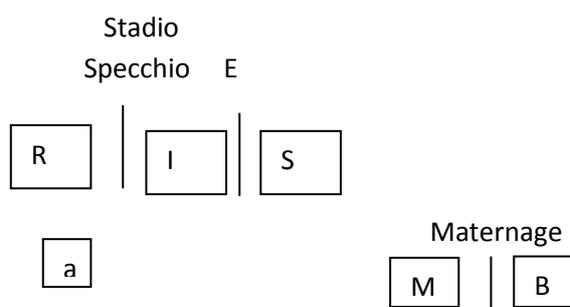
etica = studio del comportamento umano

Lacan riprende gli studi di Wallon e Callois di psicologia evolutiva nel mondo animale.

Lacan unisce gli studi sulle scimmie ad Hegel ripreso da Cojeve. Anarchennun (riconoscimento) nel concetto di altro hegeliano, un luogo simbolico dove ho un riconoscimento di un altro soggetto, una funzione che un'altra persona può esercitare su di noi. Funzioni genitoriali più complesse del concetto tradizionale religioso di famiglia. Lo stadio dello specchio pone le basi del registro dell'immaginario che è il nucleo dell'io. Moi = armatura ortopedica. I tutori che sostengono l'arto rotto sono dal punto di vista simbolica dei feticci che alludono a una gamba intera, ma che occorre perché, se non ci fossero, sarebbero impedirete le funzionalità, però non è la realtà della gamba il tutore, però se non ci fosse la gamba non si ricostituirebbe. Il presupposto è che l'identità dell'io si realizza attraverso la mediazione dell'altro. Per formarmi l'identità ho bisogno della mediazione dello specchio, che mi fornisce un'immagine esterna a me che mi riconcilia nei rapporti sociali con gli altri. Quando il mondo affettivo è carente l'identità si costruisce con molta difficoltà, è quasi impossibile, la psiche è fondata sull'altro, causalità psicologica, se non c'è l'io non si forma psiche, è una condizione perché possiamo avere uno svolgimento naturale. La mia immagine esiste grazie all'immagine dell'altro, io esisto soltanto negli occhi di chi mi guarda.

Bambino-mamma-

Lo sdoppiamento produce entità in Lacan, ma, prima di questo sdoppiamento, non esiste io (fine seminario I^a) perché il bambino è in balia dal registro del reale (corpo), il bambino è appena scodellato, Lacan gioca sulle parole *Homme-lette* (uovo-uomo gettato senza forma). Si sente scodellato nel mondo



Nachträglichkeit (senso freudiano e lacaniano, diverso dal tempo fisico, storico, è invece un tempo psichico, come ricordi le cose, rammemorato che ha effetti sul presente).

Eterno ritorno

R registro del corpo

I registro immaginario

S registro della parola –specchio

- 'Piccolo a' è sia l'altro che l'oggetto che è causa del desiderio, qualsivoglia

-'Grande A', Grande Altro è l'altra persona, il linguaggio dal punto di vista psicoanalitico, linguaggio/inconscio

Se la madre (*Das ding*) è colei che porta la cura, il padre è colui che porta il linguaggio

Appena nasciamo siamo nel Reale (Momento della nascita, corpo in frammenti, registro in cui siamo omelette, *Das ding* (La cosa), quel tutto indistinto al quale noi tendiamo appena nasciamo, il corpo della madre. In questa diade). Nel sogno il tempo non è logico, è surreale, il tempo va avanti e indietro, per la *Nachträglichkeit* il Reale ritorna.

Paradosso dell'imgo. Costituzione contro spossessamento. Lo specchio mi dà, sia riconoscimento morfogeno (lato buono), che misconoscimento (lato negativo), ovvero cristallizzazione, un *moi*, uno specchio narcisistico, non mi libero più dall'immagine falsa idealizzato che diventa io, supplemento immaginario, tampone narcisistico, un sé che mi viene da fuori che mi serve solo all'inizio, è un rapporto molto labile, nel momento in cui viene interrogata con tre semplici parole crolla.

Mercoledì 6 novembre 2013

Tra il I^a e il II^a seminario di Lacan registro dell'immaginario

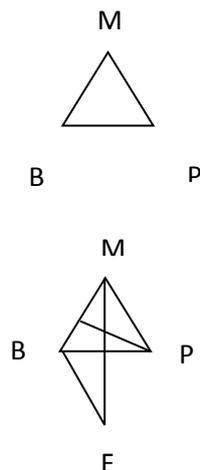
Tra il II^a, il III^a e il IV^a Lacan compie questa definizione di passaggio di stadio dello specchio che è il complesso di Edipo

Si chiude una prima grande categorizzazione che Lacan attua alla presa in carico di una prima trattazione del simbolico e dell'immaginario.

Dal '52 al '63 Lacan fa una grossa rilettura dei temi freudiani, dal V^a seminario in poi Lacan parlerà invece specificatamente di desiderio.

Il IV^a seminario si chiama *La Relazione oggettuale* che è la seconda relazione (mentre la prima è narcisistica ovvero me stesso con me stesso) studiata nella psicanalisi lacaniana. Lacan vuole scardinare l'opera post freudiana.

Melanie Klein e Anna Freud rappresentano tutto quello che era la psicoanalisi degli anni che Lacan con la sua opera di sovversione sfida le spiegazioni della relazione oggettuale.



Il primo schema è freudiano

Il secondo è lacaniano

Il bambino desidera colmare l'assenza, il fallo, ciò che è manca alla madre.

La Madre – *das Ding* – La cosa, un luogo, una funzione. L'unico soggetto vero è il Bambino, tutte le altre sono figure simboliche. Il Fallo è cosa vuole mia madre, dove devo stare io. Il Padre è sempre un padre putativo, non è colui che dà il seme, non è il seme. Castrazione simbolica.

R	I	S
dD	A	

Forclusione: psicosi, schizofrenia quando non è avvenuta la presenza della figura paterna.

Nel narcisismo c'è sempre aggressività, incapacità di accettare l'altro, bisogno di coprirlo. L'aggressività è una forma di narcisismo.

Dall'Immaginario al Simbolico è come se dicessi dallo specchio a Edipo

Lacan nel I^a e II^a seminario ha parlato dell'immaginario, nel III^a delle psicosi e nel IV^a del simbolico. Tu non reintegrerai il frutto del tuo corpo: castrazione simbolica. Il padre ci nomina: il cognome ci dice che ti sei scisso dal corpo della madre. Lacan fa coincidere Legge e Desiderio: non solo la Legge non castra il desiderio, ma la Legge permette il desiderio.

In Lacan ci sono tre momenti:

- 1) Fallo
- 2) l'interdizione paterna priva il bimbo del suo oggetto
- 3) Identificazione col padre, la terza persona che mi ha fatto uscire da questa condizione psicotica

'Tu non puoi desiderare tua madre' significa che la tua azione ha dei limiti, tu non puoi essere tutti, se io non ti blocco, io ti rendo folle, se ti limito io ti libero, ti rendo desiderante.

[Schema L](#)

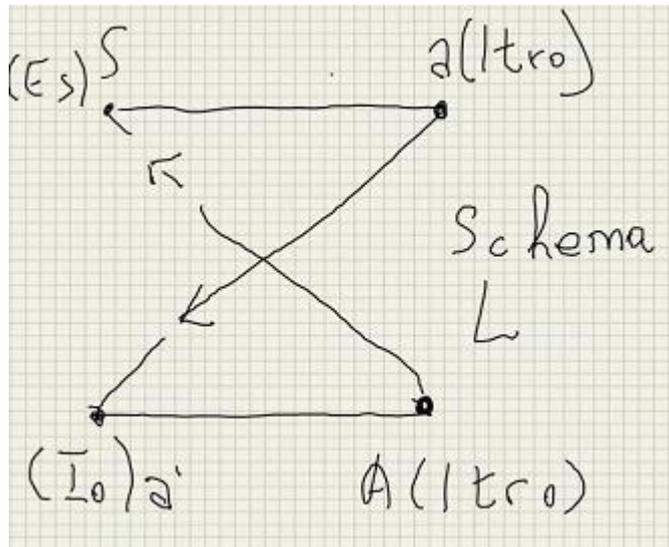
La legge della castrazione simbolica fonda la civiltà (Lacan) riprendendo ciò che porta l'antropologo Levi Strauss a parlare della rinuncia all'esogamia nelle tribù africane: se una tribù non si fonda sull'incesto, nelle culture delle tribù primitive che impedivano il rapporto incestuoso oggi peraltro solo di ordine etico e psichico

I tre registri: Immaginario, Simbolico e Reale

I	S	R
Ss	NdP	dD
Moi	Se	Jouissance
a	F	
aggressività	D	
narcisismo		

Giovedì 7 novembre 2013

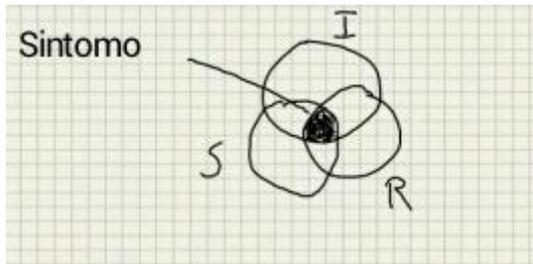
(Fig. 1) Schema L



Potere morfogeno della imago il soggetto non si esaurisce nello specchio e quindi una continuità di maschere. C'è un terzo, l'A(Itro) che non è una persona, non è luogo, ma una funzione, è il luogo della parola e del linguaggio.

In Lacan c'è, secondo quanto spiegato da Recalcati, quello che è definito complesso di Telemaco (Telemaco è nella mitologia greca il figlio di Ulisse), il figlio contemporaneo che aspetta che ritorni qualcosa dal mare con il padre. I proci sporcano il nome del padre, Telemaco è il buon figlio che aspetta il ritorno del padre, non è un bamboccione che aspetta che gli si risolvano i problemi, fa il suo dovere, ma non è ancora il suo tempo, aspetta qualcosa, aspetta che il padre torni riportando la legge con sé. Questa è un'idea di figliolanza, Lacan dice che, quando si distrugge un idolo, si crea un idolo ancora più forte in contrapposizione con l'idea del '68 che a Parigi è iniziata a Vincennes. Intervenne ad un incontro e provocatoriamente agli astanti meravigliati disse all'incirca qualcosa come 'voi state cercando un nuovo padrone e lo avrete' alzandosi e andando via per poi tornare in un secondo momento e spiegare che la legge è importante nella misura in cui garantisce la libertà e il padre garantisce questa cosa e Lacan è un antiautoritario illuminato, per cui dice che ci deve essere una ratio, la legge non è qualcosa da bandire, ma è soprattutto qualcosa di interiore. Se non ci fosse il grande Altro potremmo rimanere o in una situazione psicotica, non scissi alla Cosa che a un certo punto finisce di essere madre per poi divenire pazzia, non c'è differenza tra la realtà di chi è sano e i sogni e l'altra condizione è quella di essere incentrati nello specchio, l'Altro simbolico ti salta dallo specchio, dall'immagine speculare è colui che ti porta la parola, è il padre. L'essere aggrappati a una maschera mi porta una frustrazione l'io non è un soggetto, è un oggetto posto dal je, è un'immagine alla quale devo drammaticamente aderire, ma non aderirò mai perché è una maschera e mi porterà a sviluppare aggressione verso un altro. Per uscire da Caino e da Narciso devo ricorrere a un Altro che mi salva, alla parola piena diversa dalla parola vuota. In analisi e nell'amore c'è parola piena, quelle parole che generano transfert, quella parola che genera agalma (agalma: designa l'oggetto enigmatico del desiderio che deve la sua attrattiva e il potere che esercita sul soggetto dalla mancanza a

essere che ha le sue radici nell'oggetto a). Il 1953 è un anno importante per Lacan scrive un saggio in cui spiega il perché ritiene di essere venuto al mondo: "Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi" in cui subordina l'immaginario al simbolico. L'immaginario serve per non essere psicotici.

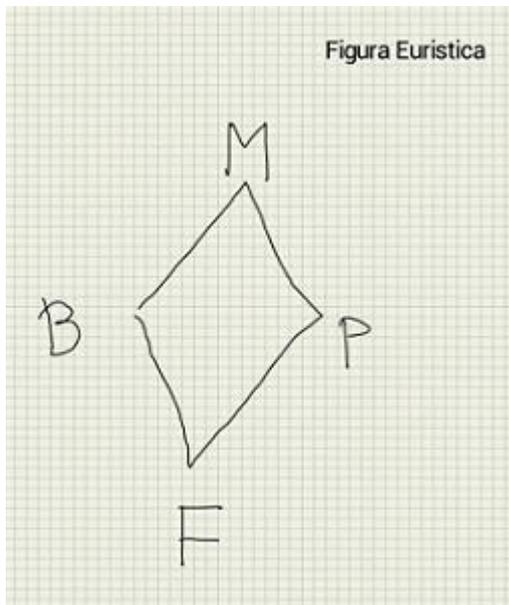


Il simbolico è la via di uscita buona a quello che l'immaginario ha fatto per noi, che è quello di costruirci un'identità.

Un'altra caratteristica del grande Altro è la trascendenza: il grande Altro come la parola non lo vediamo, è irriducibile al piccolo altro. Scomposizione del doppio che ci eravamo creati, serve che qualcuno ci porti la parola. Il piccolo altro, la *juissance* è immanente (ritrovabile). Desiderio di essere desiderato dal desiderio dell'altro, il precedente era un desiderio speculare, mimetico. Il simbolico fonda l'intersoggettività umana.

In "Funzione e campo" di Lacan la relazione del soggetto implica che ci sia in me potere trasformativo, della parola su di me. Se non c'è il tu, non c'è l'io. Se non c'è il complemento di termine non c'è l'io, es. 'ho portato le mele alla nonna', la domanda è 'a chi?', per cui se non c'è l'altro non ci sono neanche io. Devo uscire dal mio continuo scontrarmi nello specchio, è la parola che mi libera, quella piena del desiderio che libera da quella vuota dello specchio, questo meccanismo è lo "[Schema L](#)". Ci si ricollega così al concetto che ci deriva dalla cibernetica del feedback, il vettore tra domanda e risposta. Nel narcisista non c'è il suo desiderio (parola piena), c'è il desiderio di piacere all'altro, di non essere. Non cedere al proprio desiderio senza responsabilità, il sommo bene kantiano diviene lacaniano con l'espressione del desiderio interiore.

L'inconscio per Lacan è qualcosa *infieri*, è qualcosa che si forma: come nasco nel Reale, come *omelette*, ho bisogno dell'a piccolo, la prima cosa che il soggetto deve fare per vedersi è nello specchio (stadio dello specchio), solo poi posso passare all'a(ltro) e siamo io.



L'Amleto di Sheakespeare

(B) Claudio è il colpevole, l'amante ufficiale della moglie del re su spinta della moglie Gertrude mette del veleno nell'orecchio del re Amleto e muore riproponendosi poi come spettro al figlio Amleto perché vuole vendetta. Il figlio Amleto non riesce a vendicare il padre e ad uccidere Claudio. Il figlio odia Claudio, ma è il fallo della madre e non riesce a vendicare il padre.

Mercoledì 13 novembre 2013

Sem I “Gli scritti tecnici di Freud” (1953-1954)

Sem II “L’io nella teoria di Freud e nella psicoanalisi” ((1954-1955)

Sem III “Le psicosi” (1955-1956)

Sem IV “La relazione oggettuale” “La relazione d’oggetto”(1956-1957)

Sem V “Le formazioni dell’inconscio” (1957-1958)

Non c’è ancora un’opera scritta che verrà poi cristallizzata in un volume del ’66 “Gli scritti”. Il lavoro successivo sarà poi criptico dadaista, sembreranno dei cruciverba.

Il I^ seminario l’io è visto da Lacan come resistenza, vedendo due fenomeni psichici, resistenza e difesa, baluardi costruiti dalla psiche per non fare arrivare al soggetto al *je*.

Il II^ seminario: Lacan parte col registro dell’immaginario. I toni non sono ancora pessimisti come nei successivi, l’io ha una funzione morfogena, l’io serve al rafforzamento della personalità. Passaggio graduale dal registro dell’immaginario al registro del simbolico. Narcisismo e aggressività problemi, effetti collaterali dell’io. L’immaginario deve essere subordinato a un ordine, questo registro è il simbolico, transizione tra lo stadio dello specchio al complesso di Edipo. (III^ e IV^ seminario).

Nel seminario III^, “Le psicosi”, parla della funzione del padre, il patto

Nel seminario II^, “La relazione oggettuale” Lacan parla della funzione della madre, il dono

Noi nasciamo, dice Lacan, con un grido (urlo di Munch), una mancanza di senso, scaraventati in qualcosa che ci toglie dal senso della placenta che ci avvolgeva. Perché una vita sia tale questo grido deve essere accolto. La differenza tra la generatività, dare il sonnifero al figlio, in cui il senso è dato dalla risposta e vi è la genitorialità che è il senso in cui il figlio è sempre adottivo, l’adozione, il crescere.

Desiderio invidioso: è il desiderio dell’oggetto posseduto dall’altro

Nel simbolico il desiderio è desiderio di riconoscimento, io desidero essere desiderato dall’altro

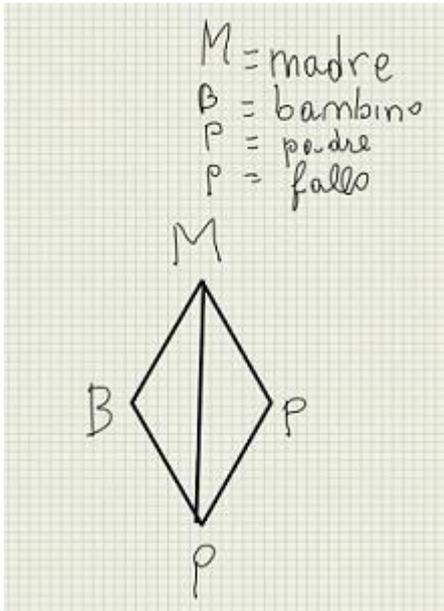
Formazione dell’inconscio parla dei modi del desiderio, indica ciò che esce dal linguaggio per la formazione del *moi*, la maschera. Introduce in qualche modo il reale.

Seminario VI – La logique du fantasme

Seminario VII – L’etica della psicoanalisi (il reale e das ding)

Desiderio d’altro: Lacan, qui più cinico, dice che il desiderio è sempre una fuga metonimica. Il desiderio è mancanza, non è la ricerca che colmi quella mancanza. I tedeschi dicono Sehenscht (tradotto desiderio, ma in realtà è il desiderio del desiderio, la smania). *Manque-à-etre* che vuol dire mancanza-a-essere la mancanza a essere allude proprio a quel fallo, ciò che manca a mia madre. quando la funzione paterna rompe alla diade madre-bambino (interdice il *maternage*) fa precipitare con questa cesura, castrazione, nell’inconscio il desiderio di essere un tutt’uno con la madre, questo ti salva, non ti fa essere un indistinto con la madre, funzione salvifica, contro la psicosi. Viene rimosso dall’inconscio, non posso più entrare in

quella funzione totale di godimento, questo interdetto paterno, viene rimosso e precipita nell'inconscio e nasce il desiderio, mancanza a essere. Non più servomeccanismo di mia madre, cerco qualcosa, il completamento.



Il simbolo uccide la cosa. La cosa patisce del significante. In questa uccisione avviene la mancanza a essere. Edipo per Lacan è strutturante per la soggettività perché se no rimarremmo nel reale nel grido di Munch. Sono nato così. L'inquietudine è costitutivo bisogno nostalgia di reintegrare un momento di unità, il fallo, il simbolo di quella unità alla quale noi siamo in qualche modo predisposti. Allude alla mancanza a essere.

Béance= desiderio, falla, buco, manque a être.

Terza forma del desiderio → . Un simbolo è un'allusione a qualcosa, ad es. la croce, il fallo allude negativamente alla mancanza dell'uomo, inadeguatezza desiderio metonimico.

Se nel simbolico abbiamo l'oggetto del desiderio. Tutto ciò che noi desideriamo è piccolo a, per colmare parzialmente quel buco che abbiamo dentro, non ricucibile. La mancanza a essere è precedente alla nascita del soggetto il desiderio è successivo alla nascita del soggetto. Quindi come può il soggetto soddisfare il desiderio se la mancanza è riferita a ciò che è precedente al soggetto? Tutto ciò che prendiamo non ci soddisfa mai perché non è mai quello che vogliamo. Ecco lo spirito cinico di Lacan.

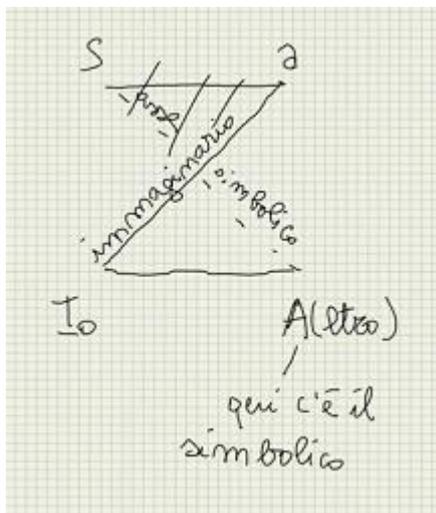
L'oggetto piccolo a eleva l'oggetto alla dignità della Cosa.



La mancanza a essere si metonimizza nel desiderio.

Parola vuota, si sviluppa nell'asse immaginario

Parola piena si sviluppa nell'asse simbolico



Non è che quando avviene la castrazione paterna sono immune per sempre, il simbolico si ripresenta, non è irreversibile, ma esige una sublimazione che ogni giorno ci pone a scegliere, il simbolico agisce sempre. Ogni giorno dobbiamo scegliere di prendere un po' di simbolico un po' di immaginario e un po' di reale; il movimento è di retroazione, Nachträglichkeit, il soggetto, con la castrazione paterna, è salvato dal simbolico, ma esige una sublimazione che ogni giorno ci pone a scegliere, il soggetto deve sempre scegliere in maniera equilibrata di fare una vita in cui prenda una quota di ogni parte, reale, simbolico e immaginario.

Giovedì 14 novembre 2013

Differenza da Freud

Per Lacan l'incesto è una metafora dell'esperienza umana del rifiuto del limite

In nome del padre (NdP) introduce nell'umano l'esperienza del limite. In NdP unisce la legge al desiderio, la legge senza il desiderio è inumana, una macchina totalitaria, puro arbitrio, puro capriccio, in NdP sancisce che è possibile testimoniare trasmettere da una generazione all'altra nel dono della possibilità del desiderio da parte del padre che non è quello biologico ma è colui che attua il riconoscimento nella funzione che esercita che non è per nulla agganciata alla natura, al sangue.

Seminario IV il desiderio materna la relazione d'oggetto

Una obiezione è non aver considerato la funzione materna, anzi la caratterizzazione terrificante, negativa della relazione materna, desiderio materno raffigurato come bocca di un coccodrillo spalancato in cui vi sarebbe una spinta cannibalica. In questo seminario Lacan ci presenta il desiderio materno associato al dono. Una madre deve saper donare la propria mancanza. Amare significa dare quello che non si ha. La madre deve poter dare anche oltre al seno il segno. Tu, figlio sei qualcosa che mi rende mancante, che se non esistessi in questo mondo mi renderesti mancante. Il bambino chiede alla madre – tu puoi perdermi? Ti mancherei? – fantasma primario, funzione materna è quella di particolare rizzare le cure, dimensione dell'amore finalizzata al particolare, l'amore implica sempre (seconda definizione) l'amore per un nome per Camilla, ecc. (nonna, figlia, non esistono le coincidenze)., l'amore del particolare, come il pastore riconosce una ad una le sue pecore

Il vero super-io dice Lacan è bifronte.

Freud inventore della pulsione di morte che pone il problema nel godimento del dolore, del male.

Soldati di guerra, anziché dimenticare, ricorda quello che è stato più doloroso. Perché molti scelgono il partner che fa soffrire, perché ripetiamo ciò che ci fa male, perché, scrive San Paolo, faccio quello che odio, al di là del principio della vita, godere nonostante la condizione possa essere al di là del principio della vita. Godimento maledetto, preferito alla conservazione della vita, al di là del principio della conservazione della vita, minaccia la vita, mette a rischio la vita. Non è sufficiente conoscere il bene per fare del bene. Perché scelgo il partner maledetto, perché continuo a fumare, nonostante, ma proprio perché lo sono.

Kant con Sade

Formulazioni dell'imperativo categorico di Kant:

1. agisci in modo da poter considerare la massima della tua volontà come una legge universale
2. agisci in modo da considerare l'altro non solo un mezzo ma come un fine

L'ateo e immaterialista De Sade:

L'uomo è malvagio ed ha pulsioni sessuali che nessuna legge può contestare

Seminario XX intitolato Ancore (ancora) nel '77. Scrive, ad incipit, il rapporto sessuale non esiste. L'uomo e la donna sono destinati a non incontrarsi, condannati ad una disarmonia fondamentale per i due stili diversi, lo stile feticcistico dell'uomo, al dettaglio del corpo, al frammento, col feticcio che appartiene al corpo dell'altro, dall'altro la donna vuole essere l'unica per l'altro.. l'uomo vuole il pezzo, mentre la donna vuole l'amore.

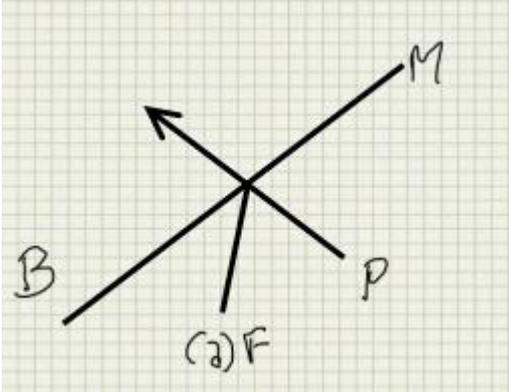
Recalcati ha ricostruito i 7 volti del desiderio secondo Lacan. Per la psicoanalisi l'esperienza del desiderio è un'esperienza dell'inconscio. Il desiderio non è una mia proprietà, l'esperienza del desiderio è un'esperienza di perdita della padronanza, un'esperienza della perdita di sé, è sempre senza io. Lacan

diceva che la vera malattia mentale è credere di essere un io. Lacan associa il termine desiderio all'Altro, è uno spossamento, una perdita dell'identità. Il compito di una psicoanalisi è, per Lacan, depersonalizzare portare l'io al tramonto: là c'è il desiderio.

La dimensione infantile del desiderio dalla Confessioni di Sant'Agostino: "Un bambino che ancora non sa parlare guarda con lo sguardo torvo in preda alla gelosia il fratello che tocca beato il seno materno" la dimensione della gelosia, l'invidia, dimensione costitutiva del desiderio umano, si desidera l'oggetto desiderato dall'altro. Il desiderio immaginario è impastato nell'aggressività. Come ci si libera da questo tormento invidioso? Dal punto di vista simbolico il desiderio non si soddisfa con l'appropriazione dell'oggetto, (Lacan: l'invidia è una carriera senza limiti), ma si soddisfa attraverso l'esperienza del riconoscimento, del sentire che noi abbiamo un valore per il desiderio dell'altro, un ascolto. (Domanda: ma nei soggetti adulti come funziona? Se la moglie ascolta il marito – il quale, chissà per quale motivo, ha avuto problemi che nessuno aveva notato prima, escluso il fatto che era divenuto un po' introverso e alla quale condizione la famiglia aveva cercato di sopperire non facendogli mai mancare diverse attenzioni e riguardi e sempre la moglie lo spinge a tradire i genitori e la sorella, per tornaconto economico, per i propri figli, in questo caso come la mettiamo? Dove sta la cura? L'ascolto tra chi dovrebbe intendersi, qual è l'altro?) (Triadi maledette)

1. Desiderio è desiderio dell'altro
2. Ma è anche il desiderio di avere il proprio desiderio, che si distingue dall'altro
3. Mantide religiosa, insetto dalla fama inquietante, femmina che divora i propri partner durante gli accoppiamenti, nel momento dell'amplesso (versione angosciante del desiderio) oggetto (inerme) del godimento senza limiti dell'altro, l'angoscia, preso come un oggetto pensate al soggetto messo nella posizione di oggetto in campo medico, intrappolato, senza via di uscita

Mercoledì 20 novembre 2013



Juissance= unità di misura dell'energia psichica che fa tornare al percepimento di Das Ding
(a) Eleva l'oggetto alla unità di misura della Cosa, alla causa che lo ha generato

[Seminario V](#) – Le formazioni dell'inconscio

[Seminario VI](#) (che riprenderà sul seminario 20, non ancora tradotto) la logica del fantasma

[Seminario VII](#) – L'etica della psicoanalisi (Lacan qui è già un professionista) (p 17) in filosofia l'etica è un discorso sul Bene, il giudizio dell'azione umana implica un raziocinio

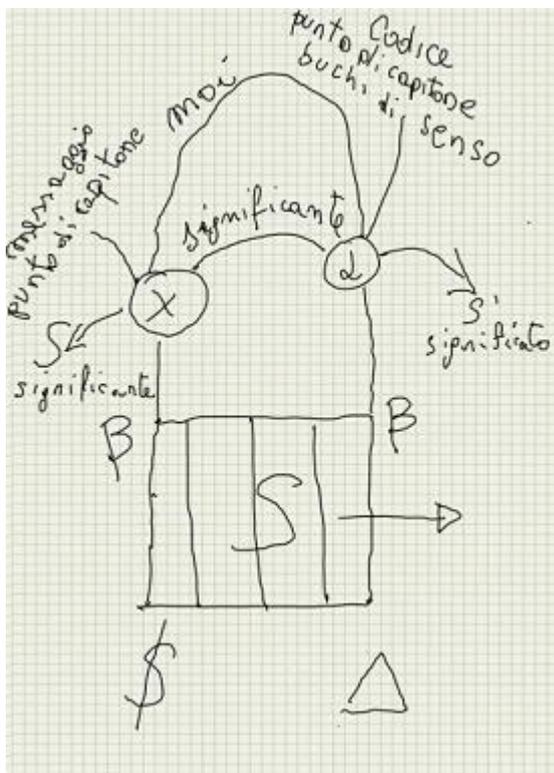
'Promuovere nell'ordinamento analitico la normalizzazione psicologica, comporta una moralizzazione razionalizzante' : è tanto l'etica (del proverbio religioso 'vivranno sempre felici e contenti i bambini buoni e obbedienti'), quanto le psicoterapie che vogliono normalizzare, omologare il soggetto. Lacan chiede se deve armonizzare il paziente col suo contesto o liberarlo? (Servomeccanismo di potere economico, di lobbies). Lacan non vuole operare un'armonizzazione psicologica sul paziente: dove c'è qualcosa che soffre, c'è qualcosa che parla. Disagio della civiltà, quando l'istanza morale si iscrive nella sicurezza della civiltà.

Il punto centrale di questo seminario è che il soggetto tende verso La Cosa. Quando c'è il reale non c'è parola. Se c'è corpo e basta non c'è parola. Sono due campi distinti che si devono intrecciare perché ci sia salute psichica, ma sono registri differenti. La parola è la manifestazione della mancanza a essere verso il Das Ding. Nei nostri desideri quotidiani manifestiamo

Mercoledì 27 novembre 2013

Lo [Schema a L](#) è importantissimo però ci sono figure che Lacan riprende, il più importante dei quali si chiama grafo del desiderio. Sorta di sintesi del pensiero della critica lacaniana.

Sappiamo che nel seminario 7 Lacan introduce un discorso sull'ordine del reale. Due volumi cristallizzano cronologicamente i seminari che possiamo anche rintracciare negli scritti. Negli scritti troviamo che nel 1960 c'è un'introduzione alla psicoanalisi fondata sull'analisi di De Saussure e riprende i tre seminari precedenti. Nel *Seminario V* in cui troviamo 'Il sogno della bella macellaia'. Sovversione del soggetto e dialettica del desiderio nell'inconscio freudiano (conferenza a Remoin tenuta davanti a un pubblico di filosofi proprio nel 1960) il modo di pensare il soggetto e la dialettica del desiderio. Il soggetto è sempre in rapporto con il sapere. E' un rapporto sovvertito, ambiguo, posticcio, la mia funzione è farvi un discorso sulla sovversione, dice Lacan ai filosofi nel convegno. Lacan dice che innanzitutto deve capire che cos'è la sovversione rispetto a me come soggetto. Il campo del sapere accademico che è più antico, polveroso, è proprio la psicologia, che è fondamentale dotata di un criterio metodologico, un'idea del soggetto intesa come unità, lo psicologo ha l'obbligo quasi deontologico di riportare il soggetto all'unità. Lo psicologo è l'antisovversione, armonizza il soggetto con la società, incasella. Ciò che non fa la psicologia, dice Lacan, è interrogare l'inconscio. Quindi l'altra domanda, dice Lacan - dovremmo farlo per domande, dopo la domanda cos'è la sovversione, è dire cos'è che significa interrogare l'inconscio. Lacan si avvicina alla questione copernicana: non è l'uomo il centro (Copernico, prima ferita narcisistica) ma il cosmo. La questione copernicana rappresenta anche un ripensamento del rapporto tra sapere e verità che per la filosofia precedente era un tutt'uno. Si introduce un nuovo concetto che parte dal presupposto che precedentemente a Lacan, precedentemente a Freud il sapere portava a verità, la psicoanalisi non porta a verità: il nuovo concetto introdotto è *coup ure* (taglio). Rapporto tra sapere e verità rispetto al modo in cui l'Occidente filosofico aveva pensato questi due concetti (occorre sempre tenere presente che il bersaglio polemico di Lacan in queste diserzioni è sempre Hegel). Il piano del discorso cosciente. (VD. FIG. 1)



Alfa (α) gamma (γ) sono i punti di taglio
Codice e messaggio

Il punto di capitone è riferito al gergo del materasso

Cultura, cumulo di conoscenze, non c'è verità, immagine speculare di altre persone, il soggetto non rinasce mai a se stesso

Addiction= dipendenza

Io riesco a dare un senso alla enunciazione solo quando è finita non solo la enunciazione, ma anche quello che sta pronunciando fino all'ultimo

Cos'è il soggetto

1 colui che è in rapporto con il sapere

2 questo rapporto è sovvertito con il sapere

Non c'è sovrapposibilità tra il sapere e la verità. L'inconscio da Freud in poi è una catena di significante che taglia il discorso dell'io (vd. Fig. 1 linea SS¹). Il desiderio è scisso tra l'oggetto del desiderio (ho fame, mi sento freddo, mi sento solo) la domanda è sempre di segno e non di seno, di amore.

Nell'essere umano non c'è bisogno fisico che non sia filtrato dal linguaggio. In termini di significanti la domanda è sempre una vocazione, chiediamo un segno della presenza. Nel momento in cui chiediamo qualcosa non c'è mai il bisogno e basta, c'è sempre domanda di presenza "Tu ci sei?". La domanda non è mai di un oggetto (quello è il bisogno), ma è il sì dell'altro, di presenza. Il bambino cresce con un vuoto se il genitore soddisfa il bisogno (mangiare, dormire, vestire, ecc) e non le domande. La domanda è sempre domanda di presenza. La psiche umana è sempre in una logica di intersoggettività, domanda di amore, risposta d'amore, se non ci saremmo costituiti.

Tra i venti e i 30 anni si manifestano i buchi di senso ci si fa attraversare non più solo attraverso il nostro corpo.

Questo soggetto freudiano e lacaniano è il contrario del soggetto hegeliano, figura ottocentesca, per il quale il soggetto assoluto è colui che sa ciò che vuole. Nel caos c'è possibilità di trovare l'inconscio. Nel soggetto hegeliano non c'è. Sapere e verità sono due cose diverse, non sono sovrapposibili. La differenza tra Hegel (filosofia) e Freud (psicoanalisi) è la dialettica del desiderio: sono dove non penso e penso dove non sono dice Lacan. In tedesco desiderio si dice *trieb*, il *trieb* di Freud non comporta la pur minima

conoscenza, giacché lungi dal cedere ad una riduzione si riconduce sempre alla domanda e non al bisogno. Nel desiderio l'irriducibilità del desiderio non lo riconduce mai al bisogno. Se non ci fossero i punti di capitone lo scivolamento sarebbe infinito invece lì si arrestano.

Giovedì 28 novembre 2013

Nel *Seminario VIII* Lacan affronta la teoria del transfert (che già aveva inizialmente trattato nel seminario IV) con un approccio iniziale con il simposio di Platone.

Seminario VIII - Il transfert – E' un testo allegorico, in cui Lacan usa il simposio di Platone come se il rapporto tra Alcibiade e Socrate fosse il nuce (il primo), la prima forma di transfert, la relazione di amore.

Seminario IX - Le identification -

Seminario X - L'angoisse - (mamma cocodrillo)

Seminario XI - I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi

Seminario XVII - Il rovescio della psicoanalisi – qui Lacan smette di parlare di nozioni cliniche e si chiede cosa sia un discorso come atto linguistico psicoanalitico

Seminario XX – Ancore – Ancora è il godimento femminile in cui Lacan parla di che cosa intende con la parola amore

Nel 1909 in 'Cinque conferenze sulla psicoanalisi' Freud dà una definizione tecnica sul transfert sebbene la nomina come traslazione: trasferimento di desideri inconsci infantili nell'attualità delle relazioni (ovvero nella vita adulta) e della vita psichica. Non è un fenomeno limitato al contesto analitico, ma si instaura in tutte le relazioni affettive. Trasferiamo dei desideri inconsci affettivi (emozioni), pulsioni di affettività richiesta incondizionata di amore verso la figura genitoriale, solitamente la madre, questi desideri inconsci infantili (l'adulto si è fatto una vita apparentemente solida in cui ha rimosso il limite della soddisfazione alla richiesta di amore). Il 'soggetto supposto sapere' (SSS) è quell'agalma, quella persona che possiede la risposta sulla domanda del mio desiderio, quella persona che io suppongo che sappia il soggetto del mio desiderio

Freud nel 1909 sul transfert classifica 1. Movimento dinamico (vettorialità di spostamento) tra un affetto materno rimosso verso una figura con cui si crea un rapporto di intersoggettività (SSS) nel rapporto tra Anna O. – affetta da isteria manifestava disturbi per cui era afona crisi respiratorie idrofoba paralisi degli arti respiratori senza cause eziologiche e il neurologo tedesco Breuer alla quale applicò il metodo dell'ipnosi. Anna O. nel rapporto transferale si innamora prima di Breuer e poi di Freud, quest'ultimo, deontologicamente attento riesce a non cedere a differenza di Breuer che vede questa situazione come uno scoglio che non riesce a superare, Freud riesce a gestire la situazione e però il rapporto si incrina fino alla completa scissione tra i due (Freud e Breuer). La traslazione è la ri-dizione (ridire) dei primi rapporti affettivi ed è il passaggio all'atto delle tracce amnestiche connesse alle figure parentali (oggi lo definiremmo *Acting out*, processo clinico di spostamento dell'inconscio che si manifesta con l'affermazione semplice dell'analizzando che fa casualmente inconsapevolmente per una qualsiasi circostanza ricollegandola al rivissuto di un affetto di quello che si sta esponendo). Quindi, oltre ad essere un trasferimento, traduciamo nei rapporti adulti come anche nei rapporti d'amore (Ri-dizione e passaggio all'altro), dei ricordi delle tracce amnestiche connesse alle figure parentali. Il transfert non è più uno scoglio, ma una asse portante dell'analisi. Se non c'è innamoramento, non c'è transfert.

Due elementi importanti sono la dimenticanza e la rimozione. Dimenticare è la attualizzazione di qualcosa, la rimozione ha una costanza che ha una durata molto più lunga. L'analisi è una riattualizzazione di una ambivalenza di sentimenti di odio e amore. carattere ambivalente in base al vissuto rapporto tra transfert e resistenza, nel rapporto tra ricordo e coazione a ripetere, l'inconscio non si vuole liberare del sintomo, di quel genitore che lo ha fatto soffrire relazioni d'amore a base nevrotica, rapporto coattivo, non riesco a non fare queste cose, so che non devo eppure continuo perché non riesco a liberarmi di quella madre, di quel padre (Domanda d'esame che cos'è la coazione a ripetere: ciò che si esplicita tra transfert, ripercorro reitero comportamenti che so che sono sbagliati perché se me ne liberassi continuerei a ripetere (se accetti tuo padre, ti liberi dal suo egoismo)nonostante percepisco che il comportamento sia sbagliato continuo (rapporto coattivo), forma ostile nei confronti della persona amata è una resistenza in con cui reitero un comportamento subito se mia madre non mi ha dato l'affetto che desideravo con la mia compagna continuo anche se so che non dovrei perché non mi voglio liberare di mia madre per continuare a farla vivere dentro di me. Tutte le forme nevrotiche sono coattive.

Dinamica della traslazione (Freud, 1912): 'ognuno impara un temperamento nei confronti della sua vita amorosa sulla base della sua frustrazione o soddisfazione dei suoi rapporti genitoriali' (Lacan: 'io sono il frutto delle parole che gli altri mi hanno detto') se io impara un temperamento di vita amorosa in base alla frustrazione/soddisfazione tenderò nella vita adulta a ripetere frustrazione/soddisfazione. Coattivo/nevrotico/juissance/piccolo a. Freud dice che questa ripetizione in caso di frustrazione avrà queste due possibilità: se questa libido infantile viene inibita (il genitore dice 'non mi amare troppo') si ha la perversione (piacere e dolore vengono messe insieme, apparentemente solo in forma sessuale), se a questa libido infantile non viene data risposta diventa nevrosi. Cause snocciolate in criminologia che degenerano nelle forme di omicidi. Questi punti nodali fondamentali della clinica del transfert standard freudiana, Lacan porta tutte queste nozioni cliniche di Freud ad una connotazione forse più umanistica. Lacan il transfert lo porta più nella dimensione amorosa partendo dal simposio di Platone (il simposio era un banchetto della gente bene, intellettuali, anfitrioni, evento mondano symphononomain - bere insieme in greco, non si doveva bere troppo, procrastinare l'allegrezza totale, stillicidio per favellare col vino. In questo convito fatto di personaggi che cercano di avere un decoro pur negli sproloqui sull'amore Agatone invita persone colte come Fedro, come Socrate per parlare d'amore fino a che irrompe Alcibiade, mondano guerriero, paragonabile a Kennedy mischiato con James Dean, anche un po' rock star, sarcastico, narcisista, sotteva un po' tutti. Aveva un'unica personalità che stimava e venerava, lui fustacchione esce pazzo per il vecchio e brutto Socrate. Alcibiade si autonomia simposiarca, decide di cosa si deve parlare, impone che ognuno parli d'amore riferendosi della persona alla propria destra e, avendo alla sua destra Socrate, inizia a fare su di lui un discorso come se fosse un suo soggetto d'amore (Socrate: so di non sapere). A un certo punto c'è una spaccatura tra Agatone e Fedro che avevano chiesto 'a cosa serve essere sapienti in amore' Alcibiade contrappone la domanda 'che cos'è l'oggetto d'amore' e parla di Socrate. Socrate gli risponde 'tu non vuoi me, ma vuoi ciò che sai che non potrai mai avere'. Lacan dice che quando parliamo d'amore siamo sempre in un rapporto intersoggettivo asimmetrico perché c'è sempre un amante e un amato (soggetto/oggetto) e voglio che l'amato sia anche amante, soggetto attivo. Il soggetto vuole essere sia soggetto che oggetto.

Mercoledì 4 dicembre 2013

Il *Simposio* di Platone è un dialogo sull'amore, in cui si racconta dell'irruzione di Alcibiade ubriaco nel corso del convivio tra i colti che argomentavano le loro teorie sull'amore.

Transfert:

- Versione immaginaria (del transfert)
- Versione simbolica (del transfert) Soggetto supposto sapere interruzione della liberazione libidica del significante. Soggetto parte attiva del rapporto. Non è un significante vuoto. E' un soggetto a cui mi rivolgo. A quel punto si apre una domanda di senso. Nel narciso questo non esiste.

L'amore, dice Fedro, è il più antico degli dei e gli eserciti per essere invincibili dovrebbero essere fatti di amanti e amati.

Dice Pausania (Psicologia del ricco): c'è un amore buono e un amore cattivo, le differenze possono essere misurate in base a ciò che danno in cambio, che mi appagano, soldi, bellezza, ecc.

Risponde Lacan che c'è un modo, quello di Pausania, che fa acquisizione, profitto, possesso dell'amore come quotazione, collocare i propri fondi di investimento, psichici, non è opportuno spendere troppe cure per dei ragazzotti per cui non ne vale la pena, se tutto ciò che vale nell'amato deve essere commisurato, ci deve essere un'acquisizione di beni paritaria. Salvaguardia della capitalizzazione, mettere in cassaforte quello che gli viene di diritto.

Platone sbeffeggia la psicologia del ricco di Pausania, che era la psicologia predominante ai tempi di Platone, la stragrande maggioranza dei suoi contemporanei aveva l'idea di amore come scambio e Platone fa critica di psicologia sociale: il senso dell'amore come transfert non è un passaggio di beni, non è un *do ut des*, non è la psicologia del ricco, non è Pausania, non è cercare uno scambio.

Qui lo scambio è visto non come oggetto finale, ma come intravisione iniziale, l'amore.

Erissimaco dice: ci sono 2 tipi di amore, uno sano e uno malato; non è l'oggetto ad essere giusto o sbagliato. L'amore sano è che ci possa essere accordo. Architettura mentale, equilibrata, fondata sull'accordo (affinità elettive). Quando è malato, incomunicabilità, idiosincrasia.

Aristofane: amore come sferico e completezza, deriso da Platone

Agatone: amore come quiete e temperanza

Lacan dice che il sonno smaschera l'estraneità, l'amore, invece che dare ristoro alle membra degli assonnati, dà una botta, ci svuota dall'estraneità.

Aristofane, che proviene dal mondo dell'arte, serve a Platone per scardinare quello che si era detto in maniera troppo idealistica dell'amore. Aristofane sdrammatizza tutto. Lacan riporta delle frasi che sembrano delle burlate. Agatone dice l'amore è bonaccia (riferisce Lacan), ma lo dice facendo il buffone, portando con l'arte un po' di inconscio che ci porta a ridere e deridere delle cose serie nel gioco delle parti che è proprio dell'amore.

Giovedì 5 dicembre 2013

Abbandonare Babele, incontro con il prof. Semeraro

Gli studenti di Psicopedagogia dei linguaggi comunicativi dell'Università del Salento, nel corso delle lezioni del prof. Mimmo Pesare, hanno incontrato il prof. Angelo Semeraro, autore del libro *Abbandonare Babele*, che rientra nella parte generale dei testi di studio per la preparazione all'esame, riflessione sui primi imprinting familiari e scolastici. Documento prezioso della trasformazione dell'educazione dai modelli esemplari del passato ad una formazione cieca e sorda, l'autore, docente ordinario di Pedagogia Sociale, in pensione da qualche anno, ma sempre attivo per il Corso di Laurea di Scienze della Comunicazione che ha fondato nel 2000, lo ha scritto nel tentativo di un richiamo ai principi etico-estetici.

Il 'padre' di Scienze della Comunicazione apre l'incontro portando quella che definisce una primizia, un nuovo libro che ha da poco letto e che consiglia vivamente *Il desiderio di essere come tutti* di Francesco Piccolo, 2013, Giulio Einaudi. "E' un testo tra la saggistica e il romanzo personale, interessante perché si pone una serie di domande tipiche come il morbillo per l'età infantile, come le malattie esantematiche, sono domande - afferma il prof. Semeraro - che si fan tutti, che risentono dell'aria che respiriamo e che hanno diverse risposte. Se Max Weber in *La politica come professione*, 1919, affronta il tema della politica come etica dei principi ed etica della responsabilità (tema del corso di studi di Scienze della comunicazione), Piccolo nel suo libro si rifà a due importanti immagini politiche, Moro, lo statista conterraneo, e Berlinguer. Il primo è stato martire per aver tentato di far salire la forza oppositiva al Governo, contravvenendo agli accordi internazionali seguiti al risultato del secondo conflitto mondiale. Il secondo nel '74 scrive tre scritti sulla rinascita e parla del compromesso storico, sentimento nobile, pattuizione tra persone mature che, se non stanno a dialogare, il mondo belligero con le guerre alle spalle e con quello che stava accadendo in Cile col governo Allende. In quella forma del compromesso storico Berlinguer vide il principio di un'etica della responsabilità e chiuse i cancelli con l'alternativa democratica, irrobustendo un'opinione di giustizia sociale, cercando di inseguire il binomio difficile e impossibile di giustizia e libertà. Piccolo, dal suo, nel romanzo introduce una figura seguita fino alla militanza nel più grande partito che allora rappresentava la sinistra. E' una donna che sdrammatizza, che chiama 'che sarà mai?', conosciuta e amata nella scuola, che gli sviscerisce il dono di San Valentino. E' un filtro di purezza che lo aiuta ad aggiustargli la vita. L'arte del relativizzare è la saggezza tipicamente orientale, a cui noi siamo così vicini geograficamente e nel nostro spirito compassionevole, fa parte del nostro costitutivo spugnoso. Siamo così lontani dall'*omnia pura mentis* tedesca della Merkel. Stiamo vivendo una crisi che pensavamo fosse ciclica ed invece per adesso non si intravede uscita e non si sa dove ci porterà. Noi ci eravamo abituati all'etica della responsabilità e ci siamo dimenticati tutti dell'etica dei buoni principi. Il capitalismo nasce da questa fusione con l'etica. Oggi stiamo conoscendo il volto più brutale, questo è il capitalismo finanziario dell'economia globale, profitto dei pochi a danno dei molti, è una guerra, spazi di contrattazione e di rinegoziazione, qui è avventura, vinca il più forte, tutto questo sta riemergendo dalle viscere di questo mondo un po' consunto. E' qui che nascono le domande, per che cosa formiamo, per un tipo di cittadino succube?"

Il prof. Semeraro si riallaccia così al suo *Fuggiamo da Babele*, la torre sta cadendo, è il nostro tempo, dove i linguaggi non parlano, parleremo tra di noi ma non ci capiremo più. Preclusione alla comprensione. Questo 'soggetto', così lo definisce il prof. Semeraro, è stato scritto per continuare a dialogare con gli studenti che non avrebbe conosciuto, ai loro volti smarriti, alle domande non poste, perché si sente l'inutilità, come l'aver capito in fondo il disegno, come l'aver capito in che posto si è stati messi, per non dire diversamente. Le domande si pongono se ci sono risposte oneste, se non ci sono riferimenti i giovani hanno modelli di gente che, bene che vada, combatta insieme a loro. I buoni maestri di una volta davano *exempla*. Il romanzo di *Piccolo* è uscito da una quindicina di giorni e parla della superficialità che è contraria al coinvolgimento, al pathos, quello che sta accadendo a te è come se fosse accaduto a me. Tutto ciò che inconsciamente mi provoca un evento, in genere mi porta a pensare 'meno male che non c'ero io'. E' così dopo un triste evento. Oggi siamo tutti dentro e bisogna fare attenzione all'elogio della leggerezza di Calvino, che è un elogio della leggerezza di profondità, di stili.

Il prof. Semeraro dichiara di essere curioso ed indisciplinato e di vantarsene, così nella differenza dei generi letterari non fa distinzione tra narrativa e saggistica, in quanto si tratta solo di una *tonalitas*, un ambito di scienze umane in cui questi due generi, distinti per necessità, sono in realtà un tutt'uno.

Racconta poi la storia scritta da Raymond Carver, ripresa da R. Altman, in un film: quattro amici si dirigono al lago per un week end, ma, trovandovi una ragazza morta, decidono di proseguire il fine settimana per un giorno ed una notte, anziché per due giorni e l'unica che non ci sta alla superficialità è Dolly. La superficialità è l'icona del tempo che alletta tutti per non farci rispondere alle domande più impegnative, per alleggerirci dalle responsabilità che la stessa nostra società ci pone. Il romanzo apre alla denuncia di questo tempo che pensa di potersi scrollare di dosso quelle preoccupazioni che andrebbero considerate. Oggi viviamo l'empatia eppure dobbiamo pesarne la sua pericolosità, in tempo di crisi fa arretrare, introduce invidia e gelosie, disprezzo e risentimento e riprende a discriminare, il rapporto con gli altri diventa più difficile. La crisi toglie i confini, l'altro che non possiamo aiutare non è detto che non potremmo essere l'altro per un altro. *Abbandonare Babele* nasce dal tentativo di recuperare per la comunità scientifica seguita dal prof. Semeraro quel che poteva essere dato alle nuove generazioni.

Mercoledì 11 dicembre 2013

Seminario VIII Lacan

Roland Barthes, *Frammenti di un discorso amoroso*

Bataille scrittore romanzi erotici però anche filosofo, narratore

SIMPOSIO DI PLATONE

Erissimaco dice: ci sono due tipi di amore, uno sano e uno malato, non è l'oggetto ad essere giusto o sbagliato, l'Amore sano è ciò che non porta malattia, ma armonia (armonia in greco significa accordo). Quello che caratterizza l'amore sano è che ci possa essere accordo. Architettura mentale, equilibrata, fondata sull'accordo (affinità elettive). Quando è malato porta incomunicabilità, idiosincrasia.

Aristofane, dall'androgino nasce la scissione uomo-donna, mito della completezza, amore perfetto
L'intervento di Socrate, dice Lacan, già si presenta come una rottura, è un maieutico e, rispetto ad Aristofane, le sue teorie sull'amore vincono due a zero.

Dall'eromenos all'erotomenos, dall'amato all'interrogato

ἄγαλμα = agalma

L'Amore più vicino al sapere della doxa (opinione), episteme (conoscenza)

Agamai= io ammiro, io invidia, io sono geloso di, io sopporto con pena.

L'agalma è qualcosa che io ammiro e che mi dà pena. Mi indigno per quanto mi piace

Giovedì 12 dicembre 2013

L'intervento di Socrate nel Simposio, dice Lacan, si presenta come una rottura, è un maieutico e, rispetto ad Aristofane, le sue teorie sull'amore vincono 2 a 0. Socrate passa dall'eromenos all'erotomenos, dall'amato all'interrogato. Socrate parte sempre che l'amore parte sempre dal fatto che c'è qualcuno a cui manca qualcosa, amore come mancanza. La sua domanda dunque è "di cosa manca colui che ha".

A un certo punto fa un colpo di scena in questo simposio e dà la parola alla sacerdotessa di Apollo, Diotima. Lacan dice che Socrate lo fa perché così personifica una sorta di autosabotaggio per dire che la filosofia ante litteram come scienza deve fare un passo indietro sull'amore, interroga la donna, soggetto inferiore, ma custode dell'amore. discorso dell'occidente, della filosofia come costruzione, dell'ego attraverso un mito, dalle parola di Diotima, la nascita del dio amore che nasce dall'incontro della madre Poenia (significa povertà) e da Pòros (significa l'espedito, la risorsa). Diotima dice che c'è una festa per la nascita di Venere e Poenia non viene invitata perché povera di risorse e resta sulle scale e incontra Pòros, ubriaco e collassato a terra fradicio e si fa ingravidare. Pòros non ricorda nulla. L'amore nasce così, qualcuno dà qualcosa a qualcuno che non sa e nasce l'amore. Amare è dare qualcosa che non si ha a qualcuno che non ha. La nascita dell'amore è raccontata in questi termini. Amore è stato concepito il giorno della nascita del Bello e da qui il tema dell'amore come ricerca del bello.

L'agalma non è semplicemente l'oggetto del desiderio, Socrate, dice Lacan, vuol far vedere ai invitati qualcosa in più, l'amore è qualcosa che va oltre il rapporto soggetto oggetto. Non posso amare qualcuno perché ha quella caratteristica particolare, l'amore è quella caratteristica che ci sfugge. Le sue domande sono: "Amare e desiderare qualcosa significa averla o non averla? Possiamo desiderare ciò che abbiamo già? L'oggetto del desiderio è qualcosa che non si possiede". Platone fa parlare Socrate e sembra strano, Socrate rimanda a Diotima. Lacan dice che accade non per compassione per cui fa parlare Diotima come dicono i filosofi per riguardo ad Agatone, ma perché è Socrate stesso in difficoltà. Inadeguatezza della mente ufficiale, il colpo di scena dell'arrivo della sacerdotessa che racconta un mito. Il dioicismo è un grande potere evocativo (lo stelo del fiore dove è presente il sesso maschile ed il sesso femminile). Diotima è la figura che mette in discussione Socrate, è il riconoscimento del limite della filosofia, non è lo strumento, non è l'assioma del sapere occidentale pratico ed opportunistico rappresentato da Pausania. Socrate finge di perdere la favella, fa un passo indietro e chiede a Diotima: "Se l'amore non è bello, è dunque brutto?" Socrate continua nel suo metodo incalzante *out out*, mentre la ragione di Diotima è fluida e lo rimprovera: "Socrate, non bestemmiare, ciò che non è bello deve essere necessariamente brutto? Chi non sa, dopo che Platone lo ha detto che Amore è figlio di Pòros e Poenia?" Poenia è la miseria, colei che è senza risorse, è aporetica, Pòros è la risorsa. In filosofia aporetico è problematico. Amore nasce da questo incontro. Desiderabile il maschile, attivo il femminile, o almeno è così che le cose si svolgono al momento della nascita dell'amore. Lacan dice che gli incontri più affascinanti sono quelli in cui è la donna a prendere l'iniziativa.

Amore è dare qualcosa che non si ha.

L'Amore è molto più vicino alla *doxa* (opinione) e non all'*episteme* (conoscenza). C'è qualcosa che sfugge dalle maglie e ritorna il problema della conoscenza, cosa io posso sapere. Lacan non è molto chiaro nella sua interpretazione del Simposio, fa notare soltanto che Socrate è in difficoltà, non dice perché. Potrebbe anche essere che Socrate cerca la completezza.

Platone deve ora far dire qualcosa a Diotima che non sia soltanto il mito e le fa parlare oltre che della nascita mitica dell'amore, approfitta della contingenza del banco di festa per la nascita di Venere e le fa parlare del bello. "Li ama, prosegue Diotima, per goderne". Poiesis come creazione, poesia, musica, ma anche altro. L'amore è innanzitutto come ricerca del bello, ma non è un bene proprio, identificabile, ma è identificabile con la poiesis, è ciò che è importante, è ciò che aiuta l'uomo nei momenti difficili della vita. Pensate alle cose importanti, non solo all'amore, alle cose che vi hanno salvato la vita. Il bello equivale a un parto col minore dolore possibile. Lo spostamento del discorso dalla ragione di Socrate a quella narrativa, meno razziocinante che è di Diotima, attraverso il racconto della nascita dell'amore e poi al concetto di cos'è l'amore. a questo punto arriva Alcibiade, l'incrocio tra John Fitzgerald Kennedy e James Dean, a scompaginare tutto e a fare il simposiarca. Basciando e dondolando dice "Basta fare l'elogio dell'amore e parliamo di chi sta vicino al mio posto (Socrate)" Ubriaco come sta, inizia a farfugliare delle cose: "Socrate, io posso aver vinto tutte le guerre del Peloponneso, posso avere tutte le donne migliori, tutte le ricchezze, ecc. però quando ascolto Socrate rimango inebetito, io trentacinquenne, bell'uomo alto, dell'ultracinquantenne, con la pancia e calvo Socrate quando parla mostra che è in lui dell'agalma che io, Alcibiade non ho e che voglio ed è quell'agalma". L'agalma era un segno simbolico rappresentato come qualcosa di caro agli dei". In prima istanza dal punto di vista terminologico vuol dire addobbo, ornamento dice Lacan che a questo punto interrompe la lettura del Simposio e parla agli studenti. "L'ornamento è qualcosa che vuole portare lontano. Perché ci si orna, di che cosa ci si orna, dov'è che ci vogliamo portare?" Lacan prosegue: "Dopo il gioco degli elogi fondato sugli ornamenti, i vari filosofi sull'amore, l'entrata in scena dell'attore Alcibiade, che si prende l'autorità della presidenza e spinge tutti a parlare dell'amore di relazione dell'uno in altro, porta i filosofi a parlare in termini di amore del vicino a loro seduto, mette in pratica il transfert". Alcibiade trova in Socrate lo stupore, qualcosa di impadroneggiabile, questa cosa è l'agalma. L'agalma è qualcosa che conduce alla brillantezza del mare. (Agamai = io ammiro, io invidia, io sono geloso di, io sopporto con pena; l'agalma è qualcosa che io ammiro e che mi dà pena. Mi indigna quanto mi piaci) c'è sempre un rapporto con l'occhio, desidero ciò che vedo. Lacan torna ad essere lo psicanalista, questo agalma è quello che noi psicoanalisti chiamiamo oggetto parziale, concetto che nasce da un'altra psicoanalista che si chiama Melanie Klein. Per esempio il primo oggetto parziale è il seno, qualcosa dell'altro che ce lo fa simbolizzare e che è centrale del suo ricordo, la sua significatività nella nostra presenza, amore oggettuale che differisce dall'amore narcisistico, nel caso della madre è il seno, il seno è l'agalma della madre, oggetto parziale dice il prof. Pesare, è l'aggancio che noi abbiamo con una persona che per noi è significativa. L'oggetto agalmatico è sempre un feticcio. Il concetto che introduce Lacan dal racconto del corteggiamento di Alcibiade nei confronti di Socrate e dalla risposta di Socrate che smaschera il feticcio dell'amore sballato che vuole settorialmente avere un senso univoco e l'amore è biunivoco. Io smetto di essere un complemento d'agente e voglio diventare un complemento oggetto, altrimenti sarei un serial killer.

Io voglio che quella persona voglia essere mia e non possedere quella persona, voglio trasformare quella persona da soggetto a oggetto, l'agalma rende soggetti gli oggetti, rende meravigliosa una arte e la fa diventare tutto.

Mercoledì 18 dicembre 2013

Il Simposio è un pamphlet di 80 pagine in cui Platone ci presenta un plot in cui si svolge una festa ed arriva qualcuno che scombina tutto. E' un dialogo come il Fedro, molto piacevole da leggere, in cui sono messe

sulle bocche degli ospiti della festa le diverse teorie sull'amore. Lacan, il nostro psicoanalista, invece, non si accontenta, va sotto i messaggi, scava, indaga sui significati: da buone guastafeste Lacan vuole capire anche cosa passava per la mente a Platone.

Collimano Lacan e Platone nelle affermazioni di Socrate, oltre passamenti delle definizioni che danno i singoli:

1. [Fedro](#) (l'amore è il più antico degli dei, talmente forte che gli eserciti dovrebbero essere fatti di amanti e amati, la dimensione, il suo segno è il sacrificio).
2. [Pausania](#) (sem. VIII L'esperienza di Pausania come psicologia del ricco Platone mette Pausania nella psicologia del ricco, utilitarista, prima di avventurarsi in un pensiero critico sull'amore devo sapere qual è il lavoro buono e qual è l'amore cattivo. Questo è un lavoro da sociologo)
3. [Erissimaco](#), il medico, parla di amore sano e amore malato (l'amore sano non reca malattia ed è così quando c'è *armonia*, cioè armonia e Lacan spiega che invece l'armonia significa accordo e cioè è un concetto dialettico, possibilità di sviluppare dei pensieri condivisi, di condivisione. Lacan "L'amore è condivisione".
4. [Aristofane](#), mito delle due sfere, uomo e donna (anche uomo-uomo e donna-donna).
5. [Agatone](#), amore quiete e temperanza, cioè appagamento. Platone fa dire a Socrate che non è proprio così. La bonaccia delle vele, dice Socrate, è quiete sotto le lenzuola e questo non va bene.

Platone a differenza abissale di Lacan è vicino a Pausania. Lacan è d'accordo con Erissimaco, amore sano di condivisione, progetto di costruzione (si ricollega con il pensiero di Freud in "Costruzione dell'analisi", giunto in età avanzata comincia a mettere in discussione alcuni dei suoi capisaldi, come il transfer e dice che è un processo all'interno del quale mi costruisco).

Lacan è sempre contro le istituzioni psicologiche e dunque ritiene ridicolo il discorso di Aristofane

Il discorso affrontato a lezione quest'anno è sul disvelamento dell'immaginario ed il prof. Pesare ritiene che questa visione lacaniana sia molto attuale nell'odierna società dei consumi che spiega molte delle diverse forme di psicopatologie e nevrosi.

C'è chi dice che Socrate si dispiace di aver esagerato con Agatone e che per questo abbia dato la parola ad una donna, Diotima. Lacan dice che Socrate dà la parola a Diotima perché anche Socrate è in difficoltà nel discorso sull'amore perché, essendo rappresentante del pensiero occidentale, trova un limite, quello proprio della filosofia nel discorso sull'amore.

Wittgenstein "Ciò di cui non si può parlare, si deve tacere" fa suo il pensiero del limite che troviamo nella filosofia e che il sentimento non è nella filosofia, ma nella psicoanalisi.

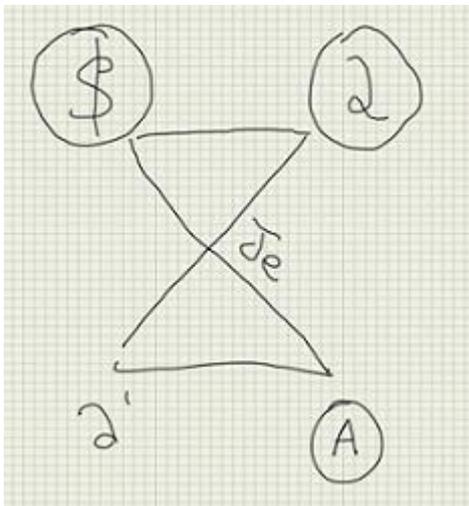
Con la Kénosis, depotenziamento Socrate passa la parola ad un altro, la sacerdotessa Diotima che prende la parola e racconta la nascita di Amore, figlio di Poénia e Poròs nello stesso giorno del battesimo, festeggiamento della nascita, di Afrodite. L'amore è dare ciò che non si ha a chi non sa e tanti possono essere i parallelismi che si possono fare da questo punto.

A questo punto irrompe Alcibiade che dice di essere innamorato di Socrate di cui dice che vuole la sua agalma, dice di amarlo e dice che lo vuole per sé. Lacan dice che l'altra persona acconsenta ad essere l'oggetto agalmatico, è un processo per cui quella briciolina di fuoco, ci deve ridare la parola, deve diventare viva e risponderci. L'amato è colui che è interrogato. Ci deve essere un feedback.

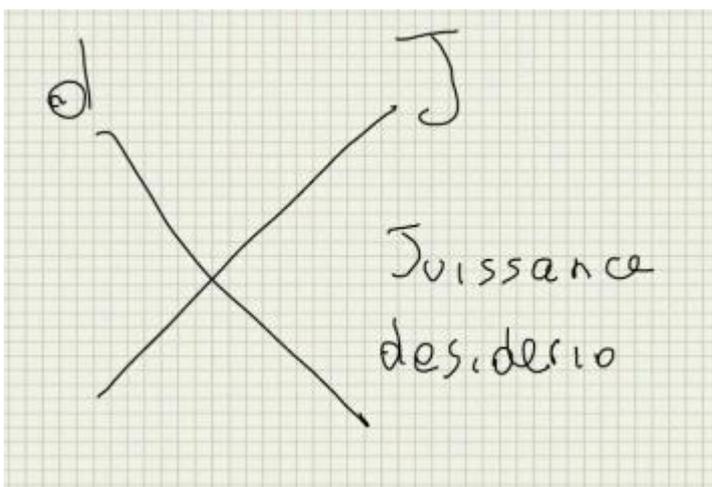
Lacan è un autore che si occupa di alienazione, dice che

La psicoanalisi dice la storia del soggetto è sempre la storia di un soggetto zoppicante, alienato sin da bambino, per cui l'alienazione mentale è un processo di esito negativo delle personalità.

Lacan dice che invece si nasce alienati: non c'è una possibilità di ricostruirsi un'identità pura data alla nascita, noi nasciamo senza un'identità pura, già il primo impatto con lo specchio è un trauma perché è una prima identificazione (Fig. 1).



Il lacaniano **Žižek** dice che c'è troppo immaginario e di conseguenza c'è poco simbolico. Il prof. Pesare fa il paragone all'immagine dell'ascensore che ci blocca nel salire a Dio, chiasmo del desiderio bloccato



Il desiderio si sta impoverendo però c'è la coazione a ripetere, nella vita mi riempio di piccole cose che però, pur riempiendomi, mi svuotano (riempimento patologico).

Lacan vede il mondo diviso in due dimensioni, da una parte l'inflazione dell'immaginario. Il lacaniano Žižek fa riferimento oggi ai reality show.

Oggi c'è una jouissance perpetrata continuamente: voglio a tutti i costi piacere, vado sul reale posso scambiare, mentre Lacan dice che non devono mancare le tre sfere immaginario, reale e simbolico e dice poi che l'io è sempre una maschera, che occorre, a noi che siamo da sempre alienati (base della nostra identità).

Mercoledì 8 gennaio 2014

Seminario X L'angoisce

Seminario XX Il godimento femminile

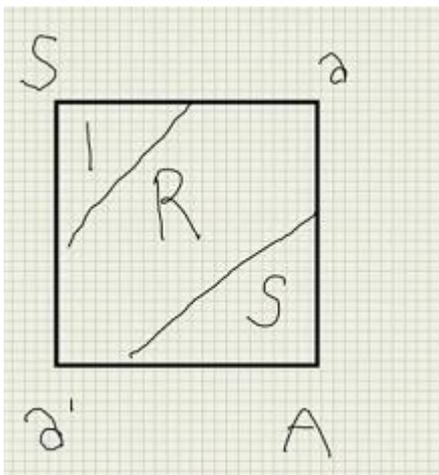
Sui trenta seminari di Lacan vi sono dei discorsi che riprendono altri già precedentemente affrontati, il Seminario X è invece uno di quelli importanti che introduce qualcosa di nuovo: in maniera nuova dal Seminario VI riprende il discorso ma si allontana da Freud dicendo sempre qualcosa di diverso. Lacan in questo seminario nei primissimi paragrafi parla del registro del reale, del fantasma e del concetto di ripetizione. Concluderà che l'angoscia è il risultato della ripetizione, intesa come coazione al ripetere, ripercorrere in maniera nevrotica comportamenti che ci fanno male. Il reale è la coazione al ripetere, la coazione al ripetere è l'angoscia. *Unheimlichkeit* (in ted. *heim* significa 'casa', *un* significa, come l'a alfa-privativo per noi, 'non', *lich* è il suffisso 'di', *keit* è il suffisso che ci dice che ciò che abbiamo di fronte è un sostantivo neutro), significa 'la sensazione di non sentirsi a casa', in italiano è stato tradotto come l'inquietante estraneità.

Angoscia= → *Unheimlichkeit*

Ripetizione= → oggetto piccolo (a)

Istinto di morte= → *Das Ding*

Ciò che rende necessaria la ripetizione è il godimento (Freud): termine designato improprio, è nella misura della ricerca di godimento. La *jouissance* è l'unità di misura psichica, con cui si può misurare il grado di pulsionalità che, risiedendo nel reale ha a che fare con ciò che genera l'angoscia. Nel passaggio tra l'immaginario e il simbolico c'è l'irruzione aggressiva del reale (Lacan).



Il sogno è sempre il simbolico, anche l'incubo ricorrente

La fobia del gas chiuso è il reale, è lì *jouissance*, ripetizione, trasferire in termini sintomatici l'angoscia, il buco con la ciambella, *Das Ding* ed ha sempre a che fare con l'istinto di morte (silenzio inquietante della pulsione di morte, non c'è parola).

Il soggetto, suo malgrado, ha un accanimento a qualcosa di malvagio, tutte le cose che generano dolore psichico sono sempre inevitabilmente legate all'idea della morte. Il principio di realtà che ci dice conserva la vita è qualcosa che ci attacca con *Das Ding*, il nostro passaporto per la vita adulta.

Noi ci perdiamo quando perdiamo la parola in cui siamo immersi in quegli affetti, quindi l'altro. Per Freud la questione dell'*Unheimlichkeit* è la questione del rimosso. *Heimlich*=rassicurante, contrario *unheimlich*=inquietante. La casa è rassicurante perché è qualcosa di fidato ma è anche qualcosa di segreto che ha a che fare con l'angoscioso, il familiare diventa raccapricciante. Nella nostra casa c'è un estraneo, c'è il mostro, nascosto sotto il letto: senso di attrazione – repulsione di capire chi ci fa paura in casa nostra, casa-famiglia, tesoretto dell'angoscia. Questo altro è qualcosa del nostro io che sebbene faccia parte di noi, della nostra nascita, del nostro bagaglio, abbiamo rimosso e non riconosciamo più come nostro, qualcosa che abbiamo modificato e sentiamo che ci minaccia. Per Freud è il ritorno del rimosso, noi siamo cambiati e la casa non la riconosciamo più come la nostra, mi sento di non avere più un posto, fuga metonimica, io non mi sento più a casa, sono cambiato e l'unica cosa che ho finché l'io non riesco a simbolizzare questo evento non trova altra strada migliore che nella ricorrenza alla *juissance* e quindi all'istinto di morte. Il perturbante non è l'estraneo esteriore al soggetto, ma è ciò che gli fu un tempo interiore e che oggi non riconosciamo più, non c'è il mostro esteriore, l'angoscia è la percezione della permanenza di ciò che è rimosso, è la vicinanza di qualcosa rimossa e che ritorna con inquietante estraneità come un boccone maldigerito, che ci fa sentire spaesati, senza casa, il prefisso *un* svela il segreto dell'intimo. (Freud)

L'oggettivazione da parte di un altro è giubilativa, lo sguardo dell'altro costruisce il mio io. Nel seminario V questo sguardo diventa tragico, io non mi riconosco più in quello sguardo, non c'è più la mia immagine nello specchio, noi non ci siamo più, non siamo più in quel posto. Dove siamo? Cos'è quest'angoscia? E' la percezione che l'immagine dell'io non ci dà più un'immagine di noi stessi.

Per Freud è il ritorno del rimosso.

Lacan la prende per buono ma aggiunge che l'angoscia è la dialettica tra assenza e presenza.

Extimité, estimo non è né intimo, ma neanche il suo contrario, è una situazione paradossale che non mi permette di capire dove sono.

Questa parola francese potremmo tradurla con identità straniera. Fuga metonimica, quando non mi sento a casa, nessun oggetto mi dà una sensazione che mi chiuda quel buco, questo è l'istinto, la pulsione di morte, la fuga è sempre ripetizione, è l'effetto della non risposta dell'Altro, è la parola assente che disabita la casa, perché non c'è una parola che mi risponde, io sono così portato per forza di cose al nulla, alla ripetizione di qualcosa, che mi porta fuori, cioè nulla, cioè istinto di morte. Il punto centrale di questo discorso è ciò che fa riemergere il seminario di *Das Ding*. Quando non riusciamo a simbolizzare questi nostri mutamenti interiori l'immaginario e il reale si alleano malignamente contro il simbolico, nel simbolico c'è la salute psichica, negli altri due no. Servono tutti e due ma quando il simbolico soffre è perché c'è questa alleanza malefica che porta all'angoscia. *Das Ding* è la rappresentazione del Reale di questo vuoto. L'angoscia si genera quando il *Das Ding* sepolto nel Reale riemerge alla coscienza e mi porta questo senso di vuoto. Soffre del fatto che ci sia parola. E' la parola che bonifica la cosa.

La definizione di oggetto piccolo *a* esce nel seminario X e lo lega alla cosa, al Reale. Quel vuoto della cosa, dice Lacan, è un vuoto causativo, è un vuoto che produce qualcosa, non è l'oggetto del desiderio, è un oggetto fallimentare, illusorio, non porta solo al nichilismo, alla traduzione dell'istinto di morte. La cosa produce come vuoto causativo gli oggetti piccoli *a*, oggetti illusori che attraverso la coazione a ripetere, mette in pratica la fuga che porta all'angoscia e quindi all'istinto di morte. Il linguaggio del grande Altro che cancella La cosa, il rapporto del *maternage* invischiante c'è qualcosa che rimane, gli oggetti piccoli *a* ai quali mi aggrappo continuamente in fuga sia con le piccole cose che con la coazione a ripetere. L'angoscia è un segnale del Reale, di un godimento che precede il desiderio e che si esprime attraverso gli oggetti piccoli *a*. Senza oggetto piccolo *a* non vi sarebbe l'angoscia. L'angoscia rimanda sempre al lutto, alla morte, alla perdita.

Mercoledì 15 gennaio 2014

Per quanto riguarda il film visto nella giornata dell'8 gennaio u.s. *Spider* di Cronenberg c'è da dire che lo schizofrenico è tutto *es*, inconscio, non ha avuto una forclusione del significante paterno (assenza del nome del padre). Quello che non funziona nello schizofrenico, è quello di pensarsi come un io compiuto e finito. Non c'è l'io, insicurezza di avere delle braccia, di avere tutto, problema di relazione con l'altro e con le cose, lo schizofrenico il suo delirio è il fondersi con le cose, il problema di non sentirsi racchiuso in una corporeità finita.

Φ x



Vs (contro) S (~~A~~)

Φ è il phi greco maiuscolo di φ

Io godo in funzione del mio rapporto con il fallo ritorno allo strutturalismo. Posso spiegare il godimento attraverso il φ

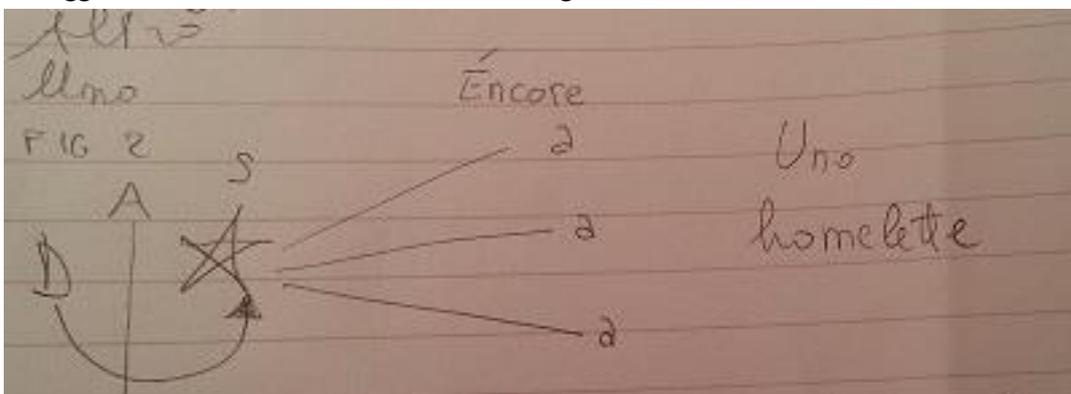
Seminario XX, Éncore

(1972-73)

La Donna

La donna attraverso il rapporto con la parola. La donna non è unica, per questo è A barrato, ha un supplemento, la soggettivazione che non è finita, è sempre cangiante. Ha bisogno delle parole.

La soggettivazione avviene anche attraverso il grande Altro



Das ding è prima della nascita, non è la madre, è quello che è prima di me, è quella entità che mi dà l'immagine di me come beatitudine finita

Anno 72-73 Lacan come grande intellettuale deve dare una risposta alle questioni pregnanti della sua epoca, discorso critico sulla società del suo periodo

L'enver de la psicanalise sem. XVII è un seminario politico – geopolitica dell'Africa settentrionale, questione dell'America meridionale, ecc.

Nel XX non c'è soltanto la guerra fredda, ci sono anche le rivendicazioni femministe e accusa Freud di essere maschilista.

Parte da quello che avevo detto nel sem. VII e nel sem. X godimento come ripetizione, io provo angoscia nel momento in cui ho accesso al sintomo di morte, tutto ciò che è nel sintomo è godimento, jouissance è l'unità di misura della pulsione. Lacan si chiede come gode l'uomo e come gode la donna e non il maschio e la femmina. La conformazione del corpo, secondo Lacan, non determina l'eterosessualità, né l'omosessualità. L'amore è sempre eterosessuale, amore dell'altro e dice anche l'eterosessualità non si può basare sull'anatomia, ma sull'oggetto. Nel sem. VII frasi famose per il gradiente di enigmismo: 1. il rapporto sessuale non esiste, 2. la donna non esiste (la donna non si situa a livello di anatomia ma nei tipi di godimento, uno fallico, apparentemente maschile, legato al possesso, alla presenza, alla padronanza, e poi c'è un altro godimento, che è il godimento altro, che potremmo legarlo alla sfera femminile, ma Lacan non è mai del tutto chiaro. Il fallo racchiude nel simbolo più cose e Lacan spiega il godimento dei maschietti in maniera abbastanza unitario, mentre sfata il mito della complementarità nel godimento femminile come dicevano i predecessori, bensì il godimento femminile è supplementare, è qualcosa che va oltre, trascende dal godimento fallico. La donna con l'a barrato, a differenza dell'uomo che è così raggruppato nei suoi sentimenti sessuali, non esiste come insieme, la donna è caratterizzata soltanto dalla sua differenza e dalla sua singolarità assoluta. Il godimento supplementare appartiene solo a due tipologie, alle donne e ai mistici, che hanno un rapporto con Dio e che si situa al di là del fallo e anche lì c'è godimento, accesso al simbolico molto forte, al simbolico di Dio. La donna, dice Lacan, gode anche al di là del rapporto sessuale. Lacan dice che questo tipo di godimento supplementare femminile è fuori rappresentazione, non è rappresentabile, è legato solo alle parole e, rispetto alla rintracciabilità maschile, è legata alla singolarità, alla unicità del fuori rappresentazione.

Riferimento a Freud. Freud distingue uomini e donne su un ottica binaria avere o non avere (il pene), ce l'ho o mi manca. In Lacan non c'è: per la donna è possibile il godimento fallico, la donna può qualcosa in più, attraverso un supplemento, l'opzione del godimento va oltre l'anatomia. Parla di godimento in termini divulgativi rispetto alla sessualità. Più che appartenere ad una iscrivibilità anatomica dice che l'appartenenza dei sessi consiste nella scelta della tipologia di appartenere ad un tipo di godimento.

Nel godimento femminile il maschile è poco, Lacan provoca dicendo che 'non c'è lunghezza che possa', l'a barrato è il grande Altro che ci provicchia a definire la soggettività femminile, la donna è sempre *pa tou*, non tutta, la donna ha sempre bisogno delle parole. Rapporto con le parole che va oltre il grande Altro, qualcosa di supplementare in questo senso. Se introduciamo il tema del Reale nel godimento in senso di consumo è nel fallico, mentre nel soggetto A barrato sono le parole e dunque il registro del simbolico.

Il discorso di Lacan non si forma sull'anatomia freudiana, ma sul simbolico. Privazione del fallo, dice Freud, nella donna privata c'è un meno, un *minus*, il vettore rimedio della donna è la spinta a colmare questo vuoto ed è la spinta a desiderare di avere un figlio. Lacan invece dice la donna non è la madre, ovvero non necessariamente è identificabile in assoluto (in tutto) di essere madre, può scegliere di esserlo e comunque può scegliere che questa non sia la sua unica dimensione. Se noi identificassimo con l'atto della procreazione la identificheremmo ad un insieme schematico che la identificano con la dimensione di creare, non c'è un'essenza finale della femminilità. La donna non esiste fu il volantino con cui le femministe lo accusarono di maschilismo ed invece nel seminario specificava la ricchezza delle donne che non si fermano alla singolarità.

Seminario VIII sul transfert

Seminario XX Écore - il rapporto sessuale non esiste, non si può arrivare all'uno, non c'è complementarità, ognuno gode per conto suo, l'unica possibilità in cui ci sia uno c'è amore quando c'è ancora, quando è possibile non collezionare amplessi, quando c'è qualcosa che è oltre quella combinatoria, è la possibilità di tornare ancora ed è l'angoscia di quello che ci frega della perdita del *das ding* VD FIG 2.

Il soggetto è dopo *das ding*, *das ding* è prima della nascita del soggetto, *das ding* non è soltanto la madre, è quello che è prima di me, è quella entità che mi dà l'immagine di me come beatitudine finita.

Il corpo, dice Lacan, è una sostanza che gode, noi per vivere nella realtà abbiamo bisogno di tutti gli organi del godimento, ma se rimangono solo quelli la realtà diventa irreali. Il godimento è qualcosa in più con la conservazione della vita. Lacan fa un salto mortale rispetto a Freud. Il super io porta avanti la tua ripetizione. Pensiamo al turbocapitalismo che ci fa diventare dei consumatori idioti, ben rappresentato dal berlusconismo. *Amur* dove *mur* è muro, incomunicabilità, sentimento idiota. Nell'eros non c'è l'uno. I caratteri sessuali presenti nei corpi non finiscono, non chiudono l'amore.

Un poeta dice l'amore è:

étrange - estraneo

être ange - un angelo

l'amore è intangibile, rafforza l'agalma

giovedì 16 gennaio 2014 (rif. Vd [Seminari](#))

“\$ ◇ a”, che si legge: “S barrato punzone di a piccola”.

“\$” soggetto barrato, divisione del soggetto a opera del simbolico (ordine del linguaggio),

“◇” funzione di annodamento propria del simbolico,

“a” l’oggetto irrimediabilmente perduto, un vuoto che il soggetto tenterà di colmare per tutta la vita servendosi di altri oggetti “a”.

Seminario XX dedicato al tema del godimento femminile, ma il discorso è più complesso: V (desiderio e sue interpretazioni con introduzione al concetto del fantasma s barrato punzone di a piccolo (fig. 1), ovvero soggetto barrato, scisso, diviso, cioè noi esprime la sua scissione, il suo essere diviso in funzione dall’essere rappresentato da una spinta del desiderio all’oggetto del piccolo a e non poteva non portare al seminario XX sull’amore di fine anni ‘50 riflessione strutturalista), XVIII (sembiante, ‘non importa nascere uomo o donna, ma quel che conta è il sembiante, ovvero credersi uomo o donna e giocarselo sul piano del reale, discorso sul soggettivare la propria autonomia, un soggetto è sempre responsabile della propria felicità della propria vita’) e XX (godimento femminile, rapporto sessuale che non esiste, concetto di sessuazione quest’ultimo il sesso non è anatomico) contengono il tema dell’amore in psicoanalisi. Lacan si chiede ‘come faccio a dare una relazione in rapporto al tema del desiderio con la mia base strutturalista?’ Questo è l’inizio di quel che culminerà con il seminario XX la Donna barrata. Non c’è equazione, equipollenza tra anatomia e ontologia (fig. 2). Tre tempi della sessuazione: 1. Oggettività biologica dell’anatomia, ovvero prendere atto di dove siamo come *omelette* e vedere cosa possiamo fare; 2. Sessuazione, tempo dell’incidenza sociale del discorso dell’altro, di quanto peso abbia in quel corpo in cui sono nato tutto quello che mi struttura come altro, come linguaggio. Io abiterò il mio corpo con un segno, noi siamo le parole che gli altri ci hanno detto, legato prima di tutto alla famiglia dove sono nato per proseguire poi con le altre incidenze; 3. Scelta soggettiva del sesso, della sua assunzione singolare. Qui Lacan insiste molto che ha molto a che fare con la [nachtraglichkeit](#) (retroazione).

Reale: è reale quello che non si può simbolizzare, il corpo come pura simbologia non è simbolizzabile, es. l’ictus, nascita, morte.

Corpo: sostanza godente (sem XX)

La condizione che il corpo si strutturi come sessuato deve arrivare dal nome padre che deve scindere il corpo dal godimento, il godimento deve passare attraverso le zone erogene, dice Lacan. C'è psicosi dove c'è assenza ([forclusione](#)) del significante paterno, il nome del padre in più localizza quel godimento residuo che avrei avuto interamente attraverso il corpo ma va erotizzato attraverso la cultura delle parti erotiche, fuori dal magma.

Sessuazione; modo in cui ciascuno di noi ha fatto sue o ha contestato, in ogni modo, ha ripreso e fatto proprio i condizionamenti della famiglia della cultura legati alla sessualità. Valore eterosessuale lacaniano politico stringente, l'amore è etero dell'altro, dove c'è eterosessualità c'è amore della donna

Mercoledì 22 gennaio 2014

- Lacan, *Seminario VIII* – classico sui generis, peso specifico diverso, rientra all'interno di un programma didattico che ha nel transfert uno degli elementi clinici
- Roland Barthes, *Frammenti d'Amore*
- George Bataille, mente eclettica, autore di romanzi erotici, metafora del godimento, fa sua la *dépense* (dispendio, termine non proprio 'azzeccato') la parte maledetta è la nozione di dispendio. Quando parla di economia politica specifica che ne parla in senso generale non ristretto (economia del mercato guadagno è quella ristretta). Quella generale non si occupa del consumo, il concetto chiave se non l'accrescimento è il dispendio, il surplus dell'organismo dell'energia che l'individuo possiede e in qualche modo dissipa. L'economia generale della natura ci insegna che tanto l'economia quanto la cultura si fondano su un dispendio improduttivo, che non dà qualcosa in più, l'energia in più va dispersa. Potl'ac, parla della pratica delle tribù native americane per cui una cosa che si trova più o meno tutte le culture di fare una gara tra le famiglie aristocratiche, banchetto di lusso per dissipare l'energia in più. Bataille riprende Potl'ac e dice che è come pagare da bere agli amici, o anche la religione stessa. La **quota di dissipazione** sembra qualcosa di negativo ma proprio in questa perdita c'è un avvicinamento e se non ci fosse stato questo di più non ci sarebbero state forme sacre, le piramidi sono quel che B. chiama lo scialo che sono state fatte inizialmente per motivi religiosi e poi utilizzate per forme di impero.

Tanto la sessualità quanto la morte sono un lusso inscrivibile, quel qualcosa che va oltre tutto quello che è funzionale.

Nel seminario XX abbiamo detto qualcosa di importante il piccolo a B cerca di esautorare il problema della dissipazione con questa metafora (vd. la Fiumanò dal suo). Lacan parla dell'incisività comandato 'tu devi' nella religione e nelle orge di De Sade (tu devi godere!) c'è qualcosa che avvertiamo come in più ed la sua effervescenza ci porta a fare qualcosa, anche l'arte e la natura, presa di coscienza di sé, essere portati al lavoro senza mai godere dei propri frutti, vita piena fine a se stessa, opera di smascheramento della realtà, c'è bisogno che si distrugga qualcosa. La separazione tra il godere dell'individuo e l'eccesso delle cose è . la dissipazione, partendo dall'essere una connotazione tra le differenze

dell'economia di mercato e di economia politica in generale va a finire all'etica, soggettivazione, diventare oggetto in un modo che è privato, accrescimento. Ci costruiamo nella prima parte della nostra vita dell'altro.

Bataille (battaglia) nonostante l'economia ufficiale richieda un accumulo di energia il sistema darà luogo ad un'ulteriore energia eccedente a livello collettivo e quindi non è la semplice libido di cui parliamo in analisi è la *part maudite* (parte maledetta) delle società ciò che non si può utilizzare soltanto per fare case, ricchezza, ma serve ad altro, alcuni la usano in arte, creazione di rapporti sociali che non sia finalizzato al consumo ma qualcosa di ulteriore di terzo, ma c'è chi la utilizza per il semplice piacere. Da una parte c'è Emergency e da un'altra c'è Briatore. La utilizzo, questa parte in più, per andare nei bordelli o per fare arte? Scelta etica. Religione, anche questa come dispendio, spreco improduttivo, spreco sacro, religione come liturgia, come ritualità. Il sacrificio sottraendo la vittima all'utilità. Nonostante non si arrivi al sacrificio umano, la religione toglie l'individuo all'utile, spreco sacro. Distruzione del valore utile, vita spirituale emaciata toglie al lavoro qualcosa di utile, concetto di gratuità.

Marcel Mauss "Essay sùr le don" 1927.

Ci sono tre livelli:

Il Potl'ac è dissipazione sacra della parte maledetta, questo spreco sacro deve essere attuato, ma non ci può essere una società che basi la sua economia su quello spreco sacro, altrimenti le risorse sufficienti se ne andrebbero via: si tratta di un banchetto condiviso, gara a sperperare i beni in eccesso, perché ci deve essere sperpero non per essere sboroni, ma per fare uscire quella parte maledetta del lusso, caviale ai poveri. Ciò che possiede, alla fine ti possiede, sbrigati a fare fuori questa parte perché se rimane all'interno del sistema collettivo genera disparità sociali e quindi deviazione, invidia ed altro. Si fa fuori tutto e al diavolo. Si fa gara a distruggere beni considerevoli. Economia del dono, dice Bataille riprendendo Marcel Mauss, in cui il bene è distruggere i beni, dissiparli, logica contraria all'economia di mercato. Fa l'esempio del piano Marshall, aiuto dei paesi impoveriti dopo la 2 guerra mondiale da parte degli Stati Uniti, formaggini dati all'Italia dagli aeroplani americani, sembra Potl'ac ed invece no, si trattava di ristabilire contatti con gli aiuti ai paesi poveri. La morale del saggio di Bataille è l'apparente economia politica, pretesto per discorso antropologico e filosofico. Coscienza di sé, del

sacrificio, della cosa sacra. La crescita stessa dovrebbe collocarsi in rapporto con l'istante in cui quella crescita diventerà puro dispendio poiché la sola crescita porta alla perdita di autonomia. Se si cresce troppo alla fine si scoppia. Accettare il nulla della depense.
Elemosina dimensione ecumenica dare soldi

Mercoledì 22 gennaio hh. 16.30

Seminario su Roland Barthes dal tema 'frammenti di un discorso d'amore: linguaggio di amore o di potere?'

Aprè la stagione del 2014 il Laboratorio studi lacaniani con questo seminario che vede la Dr.ssa Cenerini parlare di *Frammenti d'amore* di Roland Barthes. Discorso collegato con Foucault il potere non passa solo nel potere, ma anche attraverso i corpi e quindi le case psichiatriche, ecc.

Anni '60 Lacan nei suoi giri per bar con altri filosofi, pensiero non museale, affascinante perché in commistione con molte altre discipline tagli scientifici e non scientifici. Punto di incontro con R. Barthes il rapporto di Lacan con lo strutturalismo.

Lacan: L'inconscio è strutturato come un linguaggio, pensiero del primo Lacan che lo pone all'interno del discorso dello strutturalismo.

Non è un saggio, non è un romanzo, non è una storia, non c'è un'evoluzione, è vicino alla drammaturgia teatrale, al linguaggio teatrale. Barthes mette in scena l'amore, non è Barthes che parla, ma l'innamorato. Barthes è interessato alla struttura entro collocare la parola. È il discorso dell'innamorato, è un discorso altro, che si pone come in contraddizione, vampate di linguaggio dell'innamorato, appartengono questi linguaggi tutti all'innamorato ma non sono unificati, non hanno un ordine cronologico perché non è una storia di amore ma ha un ordine alfabetico. Queste vampate sono dei gesti del corpo cristallizzato e in movimento, ossimoro-verità come il discobolo di Mirone che ritrae l'atleta al momento della massima tensione del lancio. Queste figure sono aperte, non sono chiuse, ci dà la possibilità, a noi lettori innamorati, di togliere quello che non ci interessa e di aggiungere quello che meglio ci rappresenta, perché noi ci ritroviamo in quelle parti.

Il titolo Frammenti di un discorso amoroso alla drssa Cenerini sembra che vi sia qualcosa che stride come un ritrovato vaso cretese in frammenti che dopo l'anastilosi, restauro avremo l'intero. Se c'è il frammento non c'è il discorso, se c'è il discorso non c'è il frammento.

Foucault dice che il discorso è nato nel XVII° secolo. Il linguaggio ha ricevuto il potere di rappresentare il pensiero. Il discorso è la rappresentazione del pensiero. Barthes ci dice che si lotta per l'egemonia del linguaggio (1977, Foucault, *Le parole e le cose*), appropriarsi di una parlata e farla vincere sulle altre. Non è un discorso che porta la verità a farla vincere, allora un discorso bello, il discorso che vince è il discorso che funziona. Dobbiamo usare il linguaggio in un ordine stabilito altrimenti non diamo senso e non svolgiamo

funzione. La strategia vincente non è nel contenuto. La verità non è nell'esito, ma nella forma in cui si formula un discorso che è tutto suo. Livello interno dell'ordine della linearità: il linguaggio non può rappresentare il pensiero nella sua linearità. I bambini in età prescolare non sono ancora pronti a mettere in ordine, occorre la linearità che acquisiranno con gli anni. Frase gerarchica, compiuta, definita e chiusa affinché il discorso funzioni. L'altro livello esterno al linguaggio, che la sociolinguistica parla come gli aspetti di pragmatica. In *Frammenti* Barthes, trattando di una figura, ci parla proprio dell'elemento esterno del linguaggio del discorso perché funzioni, saggio nel saggio parla della scenata (La Scenata p.176): perché io devo parlare e tu devi tacere, io devo avere potere e tu no. Nella scenata si perde l'oggetto del litigio, perché uno vuole vincere sull'altro e qui vince chi arriva per ultimo, cioè vince colui che ha l'ultima parola perché costringe l'altro a guardare il proprio silenzio, 'io parlo, tu taci'. Significa dare un destino a tutto ciò che si è detti, con l'ultima parola disorienta, liquido l'avversario, lo castro della sua parola. Non importa che io ho la verità e vinco, non è il contenuto semantico che fa vincere il discorso, l'ultima mossa è quella che conta, dobbiamo avere ordine linguistico e collocarci in quello spazio per vincere. Il potere, dove c'è linguaggio, c'è potere, fuori dal linguaggio c'è libertà, nel linguaggio non c'è libertà.

Il sociologo Jean Baudrillard parla nello stagno simbolico della morte di un resto linguistico, ne parla come di un valore ed il senso è grazie a questo plusvalore linguistico (c'è anche Bachelard) Baudrillard dice che il furto lo scambio e il dono sono le tre forme conosciute dall'economia devono servirsi di oggetti diversi in un tempo sfasato. Baudrillard si chiede se un altro calcolo, il dire/dare la stessa parola/oggetto nella simultaneità (questo è l'esatto contrario, questa è la rivoluzione, quella vera, quella permanente. Barthes lo ha visto nell'amore che ci soddisfa nel contenuto, abbiamo bisogno di sentirci dire lo stesso proferimento Ti amo/Ti amo anch'io, siamo vicini nel dispendio, ma non nella simultaneità. L'innamorato barthiano alla figura dell'io ti amo, il proferimento simultaneo dà vita alla dinamica dello sconosciuto. Due tipi di scrittura letteraria (amore) e politica, descrizione e giudizio del fatto congiungono in una sola parola, idealità degli atti alle parole comuni, quasi sempre tautologica che non si nasconde solo nelle politiche ma anche nella oralità nei rapporti interpersonali 'Mamma, perché non devo prendere un coltello?' 'Perché no' tautologia, come il giornalismo che giudica il fatto senza approfondire gli aspetti. Nella forma letteraria Barthes vede una passione, ci avvicina alla scrittura dell'amore. La scrittura non è mai realista, l'unica forma realista lì presente è il linguaggio. La letteratura si pone come Orfeo, la scrittura ha un rapporto con il mondo, pena la sua perdita. Nel momento in cui

nomina il mondo lo perde, perde la parola e il senso. Barthes considera la letteratura come un sistema significativo e a noi qui interessa per arrivare alla parola scritta così come quando il suo innamorato si trova a scrivere della persona che ama.

Se scrivete sull'amore nel momento in cui nominate qualcosa vedete che non è quello che volevate dire: le parole vi sfuggono, è Orfeo che si volta dietro, scrivere su qualcosa è annullarlo. A meno che l'innamorato non è un poeta. La parola della poesia è magica. Il poeta esce dalla comunicazione linguistica classica, non nomina la parola, crea è quel dire originario di cui molti si sono interessati, come Heidegger, parola immediata, dell'origine, forse è proprio lì che io mi posso sentire libera? La poesia non è un linguaggio d'uso, è godimento, è piacere di lettura, non importa il contenuto, consuma tutto non c'è il resto non c'è il plusvalore linguistico, è la sterminazione del valore, godimento poetico, insurrezione del linguaggio contro le sue stesse leggi. La traduzione che la scuola impone è il far rientrare i contenuti in quello che deve essere. Perché tutto ricada all'interno di un codice prestabilito perché tutto ricada nell'ordine prestabilito. Le cose non sono quelle che sembrano tutto è costruzione e ce lo vogliono fare sembrare naturale perché anche questo è potere.

Pesare: 'C'è uno spazio di resistenza?' Cenerini: 'lo sconsolante Foucault fino agli anni '80 la morte dell'uomo la paressia (vd) dire la verità anche a costo della vita

23 gennaio 2014

Le 5 Domande:

1. l'originalità del pensiero lacaniano che proviene dalla provenienza strutturalista (linguistica) e freudiana (psicoanalitica)
2. Il transfert nel seminario VIII – introdurre Barthes soprattutto e qualcosa di Bataille
3. Significato del corso – Metafore umbildung e Semeraro
4. psicologia dello sviluppo, lo stadio dello specchio l'Edipo (quello in Freud e quello in Lacan), ecc. magari inserire il concetto di legge, madre (das ding), jouissance, ecc.
5. La tripartizione dei registri immaginario simbolico e reale, che dimostrano la singolarità di Lacan (grande *Altro*, piccolo *a*, la donna, forclusione, ecc)

LE METAFORE DELL'UMBILDUNG

Bildung (formazione) - umbildung (trasformazione)

'Non ci sono fatti ma interpretazioni' (Nietzsche)

Metafora epistemologica- episteme, statuto scientifico, connotazione scientifica disciplinare. Postmoderno Jean-Françoise Lyotard *La condizione del postmoderno* (1979) la postmodernità è la sfiducia il tracollo la sconfitta dei meta-racconti a seguito dello sviluppo della tecnologia (ICT), delle ideologie o credenze di pensiero totalizzanti del pensiero delle grandi credenze che di volta in volta si sono succedute come spiegazione del modo di vedere le cose. Il computer ha reso il sapere mercificato, prodotto al consumo, Andy Warhol prende in giro gli artisti. Postmodernità è frammentarietà, idea di umbildung che non possa non tenere conto del fatto che noi siamo stati attraversati da questa malattia in qualche modo e dobbiamo portarne addosso le cicatrici, remissione della malattia, della conoscenza, il mondo non è un tutt'uno, è a frammenti e sappiamo di che parla. Il sapere non è più denotativo, deve essere connotativo, più pragmatico. Quello che cade nella modernità è la categoria

della *reductio ad unum*, una metafora per capire l'umbildung è una epistemologia a raggio corto.

La seconda metafora è quella ontologica, l'essere in quanto tale, il filosofo Martin Heidegger *Essere e tempo* opera interrotta ma fondamentale in cui parla dell'esserci che è la esistenza umana e dell'essere che è l'essere del mondo. Sein und Zeit (essere e tempo). Da-Sein è l'esserci. La vera essenza è la cura (SORGE), tanto degli altri quanto del mondo per una esistenza che non sia inautentica. La sua ontologia risiede nella cura, curare le cose, non soltanto le persone, formazione di mondo, mandare avanti progetto esistenziale, rispondere alla domanda di senso che il mondo mi chiama a svolgere. La metafora ontologica dell'essere e l'evento, l'idea che Heidegger ha dell'essere non è essere definito ma qualcosa che si da di volta in volta, non è ma accade, la nostra vita ha sempre possibilità di cambiare in meglio o in peggio. Come noi siamo le uniche creature che sappiamo di dover morire, diamo senso alla vita, è questo che dà senso alla nostra vita, noi diamo un senso, in quel tratto di vita noi dobbiamo dare un senso alle nostre cose, al fatto che dobbiamo esserci.

La terza metafora etica.